


Terzo Pilastro
di Basilea 3
Informativa
al pubblico

al 31 dicembre

2016

Patrimonio BancoPosta

Posteitaliane



Terzo Pilastro
di Basilea 3
Informativa
al pubblico

al 31 dicembre

2016

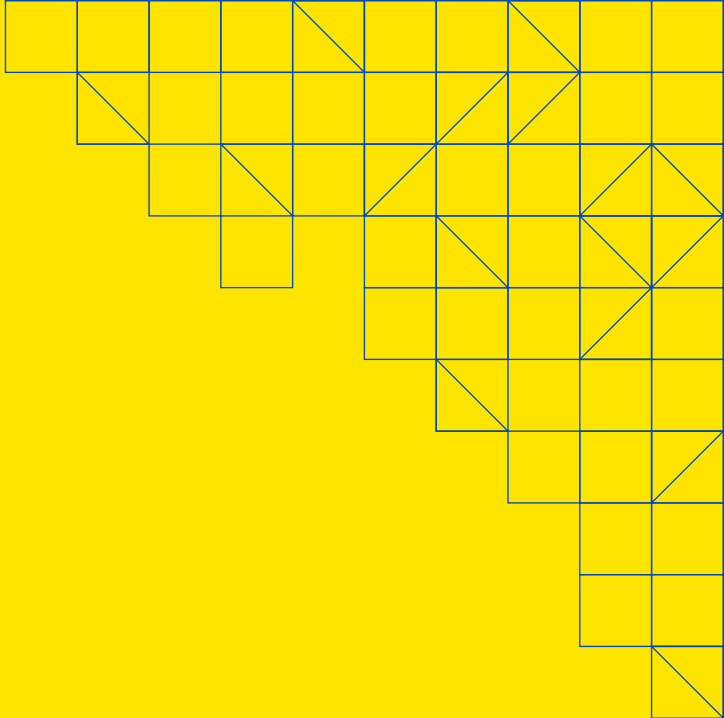
Patrimonio BancoPosta

Posteitaliane

Indice

Terzo Pilastro di Basilea 3 – Informativa al pubblico al 31 dicembre 2016 – Patrimonio BancoPosta

Introduzione	4
1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio	5
1.1 Strategie e processi per la gestione dei rischi	5
1.2 Struttura e organizzazione del Risk Management	7
1.3 Sistemi di misurazione dei rischi e politiche di mitigazione e monitoraggio	8
1.4 Adeguatezza delle misure di gestione del rischio e coerenza tra il profilo del rischio complessivo e la strategia aziendale	16
2. Ambito di applicazione	18
3. Fondi propri	19
3.1 Informazione qualitativa	19
3.2 Informazione quantitativa	20
4. Requisiti di capitale	24
4.1 Informazione qualitativa	24
4.2 Informazione quantitativa	25
5. Esposizione al rischio di controparte	28
5.1 Informazione qualitativa	28
5.2 Informazione quantitativa	29
6. Riserve di capitale	30
7. Rettifiche di valore su crediti	31
7.1 Informazione qualitativa	31
7.2 Informazione quantitativa	32
8. Attività non vincolate	35
8.1 Informazione qualitativa	35
8.2 Informazione quantitativa	35
9. Uso delle ECAI	37
9.1 Informazione qualitativa	37
9.2 Informazione quantitativa	37
10. Esposizione al rischio di mercato	39



11. Rischi operativi	40
12. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	41
12.1 Informazione qualitativa	41
12.2 Informazione quantitativa	41
13. Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	42
13.1 Informazione qualitativa	42
13.2 Informazione quantitativa	43
14. Politica di remunerazione	44
15. Leva finanziaria	45
15.1 Informazione qualitativa	45
15.2 Informazione quantitativa	45
Dichiarazioni dell'amministratore delegato ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del regolamento (UE) 575/2013 del 26-06-2013	46
Dichiarazioni del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	47
Allegato 1	48

Introduzione

Note esplicative sull'informativa al pubblico

La normativa di vigilanza prudenziale delle banche prevede, fra l'altro, obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, al controllo e alla gestione dei rischi, nonché la fornitura di elementi informativi sui sistemi di *governance* tra cui le politiche e prassi di remunerazione.

Le nuove Disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili alle banche e alle imprese di investimento dal 1° gennaio 2014, sono contenute nella Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, la cui emanazione è stata funzionale all'applicazione del Regolamento (UE) 575/2013 (*Capital Requirement Regulation – CRR*) e della Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirement Directive – CRD IV*) contenenti le riforme per l'introduzione delle regole di "Basilea 3".

Gli obblighi di informativa al pubblico sono disciplinati in particolare dal CRR (Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3) e dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione.

Alle banche è fatto obbligo di pubblicare le informazioni almeno su base annua, fatta salva un'autovalutazione da parte delle stesse circa la necessità di pubblicare con maggiore frequenza alcune o tutte le informazioni richieste, in particolare quelle relative ai fondi propri e ai requisiti di capitale.

La normativa prudenziale destinata agli istituti bancari è stata applicata anche al Patrimonio BancoPosta con il terzo aggiornamento del 27 maggio 2014 della Circolare 285/2013 della Banca d'Italia. L'applicabilità si è resa possibile grazie alla costituzione, nel maggio 2011, del Patrimonio BancoPosta.

L'Organo di Vigilanza, nel rendere applicabile la normativa prudenziale bancaria, ha tenuto in considerazione alcune peculiarità del Patrimonio BancoPosta che hanno reso necessaria la previsione di alcune esenzioni con riferimento in particolar modo alla normativa sulle "grandi esposizioni" e sui "soggetti collegati", sul *buffer* patrimoniale anticiclico⁽¹⁾, sull'indicatore di Leva Finanziaria, sugli indicatori di liquidità *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) e *Net Stable Fund Ratio* (NSFR)⁽²⁾.

La normativa prudenziale applicata al Patrimonio BancoPosta prevede, oltre al rispetto di requisiti patrimoniali regolamentari sui rischi di Primo Pilastro (credito, controparte, mercato, operativi) e alla valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale rispetto a tutti i rischi rilevanti (processo ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), da formalizzare con cadenza annuale in un Resoconto da inviare alla Banca d'Italia per le valutazioni di competenza (SREP – *Supervisory Review and Evaluation Process*), anche obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Il documento è sottoposto al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione delle dichiarazioni dell'Amministratore Delegato, contenute nel presente documento, circa l'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e il profilo di rischio complessivo del Patrimonio BancoPosta. Il documento, inoltre, ai sensi dell'art. 154-*bis* del D.Lgs. 58/98, è oggetto di attestazione da parte del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, che ne dichiara la corrispondenza alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Tutti gli importi riportati nella presente informativa, se non altrimenti indicato, sono da intendersi in milioni di euro.

Poste Italiane pubblica la presente informativa al pubblico (Terzo Pilastro di Basilea 3) ed i successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet all'indirizzo:

http://www.posteitaliane.it/governance/documenti_bancoposta/informativa_publico_rischi.shtml

(1) L'autorità di Vigilanza ha ritenuto opportuno non applicare i limiti prudenziali sulle "grandi esposizioni" e sui "soggetti collegati" e il *buffer* patrimoniale anticiclico in ragione del fatto che il Patrimonio BancoPosta non può svolgere l'attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico. Il Patrimonio BancoPosta è comunque soggetto all'obbligo di segnalazione delle "grandi esposizioni" e dei "soggetti collegati".

(2) Anche per le banche, la normativa vigente non prevede il rispetto degli indicatori in materia di Leva finanziaria e di NSFR, ma esclusivamente obblighi di segnalazione.

01 Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Le disposizioni legislative e regolamentari vigenti equiparano il Patrimonio BancoPosta alle banche sotto il profilo dei controlli, stabilendo che le relative attività siano esercitabili nel rispetto delle disposizioni del TUB e del TUF che regolano l'esercizio delle stesse attività da parte di banche, SIM e altri intermediari vigilati, salva l'adozione di disposizioni specifiche da parte delle autorità competenti.

Le disposizioni prudenziali estendono a BancoPosta anche gli Istituti di vigilanza prudenziale, stabilendo la necessità di costituire un sistema di controlli interni in linea con le previsioni contenute nella Parte Prima – Titolo IV – Capitolo 3 della Circolare 285/2013, che prevede tra l'altro il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework – "RAF");
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Le disposizioni prudenziali di Banca d'Italia, inoltre, stabiliscono che ciascun intermediario definisca il Piano strategico / Budget, il *Risk Appetite Framework*, il processo ICAAP e il Sistema dei controlli interni attraverso un processo integrato volto ad assicurare che l'attività aziendale risulti sostenibile sia dal punto di vista delle strategie e delle politiche aziendali poste in essere, che in relazione al profilo di rischio *target* prefissato.

1.1 Strategie e processi per la gestione dei rischi

Il processo di gestione dei rischi, già implementato prima dell'estensione delle Disposizioni di Vigilanza al Patrimonio BancoPosta, è stato ulteriormente potenziato a fronte del recepimento delle nuove previsioni prudenziali. Il Patrimonio BancoPosta pone un'elevata attenzione al processo di gestione dei rischi, inteso come l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili⁽³⁾.

Nel complessivo sistema di governo dei rischi assume particolare rilevanza il Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi (SCIGR), definito in coerenza con i requisiti di autodisciplina delle società quotate e delle Disposizioni di Vigilanza applicabili alle attività di BancoPosta. Lo SCIGR costituisce un efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni. Esso assicura che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione. Per queste caratteristiche, lo SCIGR ha rilievo strategico e riguarda tutta l'organizzazione aziendale, oltre alle funzioni di controllo.

Lo SCIGR adottato dal Patrimonio BancoPosta ha le seguenti finalità:

- verificare la sostenibilità delle strategie e delle politiche aziendali;
- assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità del processo di gestione dei rischi e la sua coerenza con il RAF;
- contenere il rischio coerentemente alla propensione al rischio definita dal CdA;

(3) Cfr. Parte Prima – Titolo IV – Capitolo 3 della Circolare 285/2013 della Banca d'Italia.

- garantire che le anomalie riscontrate siano tempestivamente portate a conoscenza degli organi aziendali per l'attivazione degli opportuni interventi correttivi e incorporare specifiche procedure per far fronte all'eventuale violazione di limiti operativi;
- verificare la conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il Patrimonio BancoPosta prevede tre distinte tipologie di controlli in linea con la disciplina prudenziale:

- controlli di primo livello: controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Tali controlli sono svolti dalle stesse strutture operative (ad es. controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture operative, ovvero eseguiti nell'ambito del back office;
- controlli di secondo livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - a) la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - b) il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - c) la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Tali controlli sono svolti dalle funzioni *Risk Management*, *Compliance* e Antiriciclaggio di BancoPosta;

- controlli di terzo livello: controlli volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Tali controlli sono svolti dalla funzione di Revisione Interna di BancoPosta.

Sono di competenza degli organi aziendali (Amministratore Delegato, Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale) le responsabilità attinenti la definizione ed approvazione delle linee d'indirizzo dello SCIGR e delle politiche di gestione del rischio, l'attuazione degli indirizzi e degli obiettivi strategici, e, in particolare del RAF, dell'ICAAP e dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni e dell'assetto organizzativo.

Il responsabile BancoPosta dirige la funzione aziendale BancoPosta, organizzativamente separata da quelle che svolgono le altre attività di Poste Italiane, esercita i poteri di ordinaria gestione delegati dall'organo con funzione di gestione, svolge un ruolo di proposta, esecuzione e verifica degli indirizzi stabiliti dagli organi con funzione di supervisione strategica e di gestione e riferisce direttamente a questi ultimi.

Al fine di favorire l'efficienza nel processo decisionale e il coordinamento tra le differenti funzioni aziendali coinvolte, è operativo il Comitato Interfunzionale BancoPosta, con funzioni consultive e propositive, istituito con il Regolamento del Patrimonio BancoPosta, presieduto dall'Amministratore Delegato e Direttore Generale ed è composto in modo permanente dal Responsabile della Funzione BancoPosta e dai responsabili delle funzioni interessate di Poste Italiane SpA.

A partire da dicembre 2014, contestualmente all'approvazione del piano strategico e del budget annuale, il CdA definisce un *framework* per la determinazione della propensione al rischio (RAF), in cui sono sintetizzate le strategie di assunzione del rischio del Patrimonio BancoPosta in coerenza con il Piano industriale, con il modello di *business* e l'ICAAP. In particolare:

- è definito ed approvato dal CdA un sistema di obiettivi di *risk appetite*, soglie di *risk tolerance* e limiti di *risk capacity*;
- è previsto un articolato processo di valutazione delle linee evolutive di sviluppo dell'operatività, che si innesta nel più ampio processo di pianificazione strategica e *budgeting*, il cui esito consiste nella definizione della propensione al rischio; tale processo consente di valutare la sostenibilità patrimoniale del piano strategico e di evidenziare le circostanze al ricorrere delle quali l'assunzione di determinate categorie di rischio deve essere evitata o contenuta;
- sono definiti gli ambiti di monitoraggio della propensione al rischio e le relative metriche;
- sono previste le procedure e gli interventi gestionali da attivare (cd. *escalation*) nel caso in cui sia necessario ridurre il livello di rischio entro l'obiettivo o i limiti prestabiliti.

Il presidio del profilo di rischio effettivo, rispetto agli obiettivi prefissati nel RAF, si articola nei seguenti ambiti di monitoraggio:

- **adeguatezza patrimoniale**, con l'obiettivo di verificare che la dotazione patrimoniale sia adeguata a coprire i requisiti di fondi propri di primo e secondo pilastro generati dai principali rischi a cui il Patrimonio BancoPosta è esposto;
- **capital allocation**, per monitorare la composizione ottimale, in termini di capitale assorbito, dei principali rischi cui è soggetto il Patrimonio BancoPosta in base al suo *business model*;
- **struttura finanziaria**, monitorata al fine di garantire un controllo che sia coerente con le disposizioni normative in tema di *leverage ratio* e con le esigenze gestionali miranti a regolare la composizione delle fonti di finanziamento (raccolta da privati e da banche) in base alla natura dell'operatività aziendale;

- **liquidità**, con l'obiettivo di monitorare la liquidità di breve termine e di medio/lungo termine;
- **performance economiche**, con l'obiettivo di vigilare, oltre il profilo di rischio complessivo, anche il profilo di redditività, considerato il ruolo svolto in termini di *viability* e di crescita patrimoniale.

I rischi difficilmente quantificabili (rischio reputazionale, strategico, ecc) sono presidiati attraverso i processi interni di gestione e il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

A valle del RAF e al fine di garantire il rispetto dello stesso, sono previsti limiti operativi per le principali tipologie di rischio a cui le funzioni operative devono attenersi. Per garantire la corretta attuazione del RAF, il Patrimonio BancoPosta ha previsto che il rispetto della propensione al rischio sia:

- verificato *ex-post* attraverso un monitoraggio almeno trimestrale del profilo di rischio per ciascuno degli ambiti sopraindicati;
- perseguito *ex-ante* attraverso la valutazione delle operazioni di maggior rilievo, intese come operazioni che, per dimensioni, caratteristiche innovative o impatto atteso sul profilo di rischio/rendimento, possono incidere in modo significativo sul conseguimento degli obiettivi di *risk appetite* definiti e approvati dal CdA.

1.2 Struttura e organizzazione del Risk Management

Nell'ambito del Patrimonio BancoPosta, la funzione di controllo rischi prevista dalle Disposizioni di Vigilanza è attribuita alla funzione Risk Management BancoPosta. Tale funzione riferisce, oltre che al Consiglio di Amministrazione e all'Amministratore Delegato di Poste Italiane S.p.A., anche direttamente al Responsabile BancoPosta, predisponendo per specifiche tematiche previste dalla normativa la necessaria informativa (es. il piano delle attività, la relazione annuale e il *tableau de bord*) agli organi aziendali di Poste Italiane S.p.A (Amministratore Delegato, Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale), nelle loro attribuzioni di organi con funzioni rispettivamente di supervisione strategica e di controllo del Patrimonio BancoPosta.

La Funzione Risk Management di BancoPosta contribuisce, secondo gli ambiti di competenza, al processo integrato di risk management nell'ambito del quale è coordinata dalla funzione Governo dei Rischi di Gruppo.

In particolare, la funzione Risk Management BancoPosta, in raccordo con la funzione Governo dei Rischi di Gruppo e con specifico riferimento al Patrimonio BancoPosta:

- garantisce una visione integrata, in termini attuali e prospettici, del contesto di rischiosità e dell'adeguatezza patrimoniale e organizzativa del Patrimonio BancoPosta (Processo ICAAP);
- sviluppa, nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza, sistemi e metodologie di gestione e misurazione dei rischi rilevanti per il Patrimonio BancoPosta, assicurandone l'identificazione e la misurazione e garantendo altresì l'attività di convalida, nel rispetto dei requisiti di indipendenza previsti;
- monitora nel continuo il profilo di rischio effettivo del Patrimonio BancoPosta e la sua coerenza con la propensione al rischio definita, collaborando con le competenti funzioni per l'identificazione di azioni volte alla gestione e mitigazione dei rischi;
- contribuisce alla definizione e attuazione del *Risk Appetite Framework* e di *policies* e linee guida di governo e gestione dei rischi del Patrimonio BancoPosta, nonché dei relativi limiti operativi, verificandone il rispetto nell'ambito dei controlli di secondo livello;
- garantisce le attività di misurazione dei rischi finanziari di Poste Italiane S.p.A;
- fornisce consulenza e supporto alle unità operative e di *business* per la valutazione *ex ante* del profilo di rischio in relazione ai processi di innovazione dell'offerta e/o a iniziative progettuali nonché a supporto delle attività di pianificazione e *budgeting* garantendo, altresì, parere preventivo di coerenza con la propensione al rischio per le operazioni di maggior rilievo;
- garantisce le attività di definizione, implementazione ed aggiornamento del piano di continuità operativa dei servizi finanziari a supporto degli organismi di coordinamento e nel rispetto del quadro normativo di riferimento, assicurando un ruolo di interfaccia coordinamento e supervisione dell'apporto professionale delle diverse funzioni interessate;
- garantisce la necessaria informativa periodica agli Organi Aziendali ed alle Autorità di Vigilanza, nonché alimenta i flussi informativi verso la funzione Governo dei Rischi di Gruppo in ambito Amministrazione, Finanza e Controllo e le altre funzioni di controllo.

1.3 Sistemi di misurazione dei rischi e politiche di mitigazione e monitoraggio

Il perimetro di applicazione dei sistemi di misurazione dei rischi e di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale qui descritto è limitato al Patrimonio BancoPosta.

Le principali tipologie di rischio cui il Patrimonio BancoPosta è esposto a fronte della sua operatività possono sinteticamente essere ricondotte alle seguenti:

- rischio di credito e controparte;
- rischi di mercato⁽⁴⁾
- rischi operativi;
- rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario;
- rischio *spread* e rischio prezzo sul portafoglio bancario;
- rischio di liquidità;
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio di concentrazione – grandi esposizioni e soggetti collegati;
- altri rischi.

In linea con i principi previsti dalle Disposizioni di Vigilanza, il Patrimonio BancoPosta adotta, in ambito di adeguatezza patrimoniale, modelli regolamentari semplificati per la stima dei requisiti patrimoniali per i rischi di *Pillar 1* (rischio credito, controparte, mercato e rischi operativi). In ottica *Pillar 2*, invece, con riferimento al rischio di tasso di interesse e ai rischi operativi, il Patrimonio BancoPosta adotta metodologie interne.

Dei rischi sopraelencati i rischi operativi e il rischio di tasso di interesse hanno una rilevanza maggiore, in termini di assorbimenti patrimoniali, anche in relazione al modello di *business* del Patrimonio BancoPosta, che non è autorizzato allo svolgimento delle tipiche attività bancarie di finanziamento e concessione del credito. Di seguito sono analizzati nel dettaglio i rischi a cui è maggiormente esposto il Patrimonio BancoPosta, dando evidenza della natura dei sistemi di misurazione e delle eventuali politiche di attenuazione del rischio.

1.3.1 Rischi operativi

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia di rischio, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. A queste si aggiungono le perdite operative riconducibili al rischio di non conformità, per la sua componente diretta, ovvero al rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti in conseguenza di violazioni di norme di leggi, di regolamento, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta.

In particolare, le alee operative possono derivare da tutti i processi aziendali compresi nel perimetro del Patrimonio BancoPosta, inclusi quelli svolti dalle funzioni aziendali di Poste Italiane, così come previsto dai relativi Disciplinary Esecutivi. I rischi operativi includono, anche il rischio informatico, inteso come il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT).

La quantificazione del requisito regolamentare a fronte di tali rischi ai fini del Primo Pilastro viene effettuata tramite l'applicazione del Metodo base secondo le modalità di calcolo previste dal Regolamento (UE) 575/2013.

Per la rilevanza delle alee operative e per aumentare l'efficacia della loro mitigazione, il Patrimonio BancoPosta ha costruito un sistema di *Operational Risk Management*, incardinato su principi guida ispirati alla sana e prudente gestione e allineato alla normativa di vigilanza prudenziale⁽⁵⁾,

Il modello interno consente il calcolo di una misura maggiormente sensibile all'effettiva rischiosità rilevata nell'ambito dell'attività del Patrimonio BancoPosta. Il modello interno per la misurazione dell'esposizione al rischio operativo elaborato dal Patrimonio BancoPosta incorpora e sintetizza le quattro fonti alimentanti, indicate dalla normativa vigente:

- **dati interni:** eventi di rischio operativo raccolti internamente con tutti gli elementi informativi necessari per la loro analisi, secondo i criteri generali per la registrazione e classificazione degli eventi storici di perdita stabiliti per l'alimentazione del database delle perdite operative;

(4) Il Patrimonio BancoPosta è esposto al rischio di mercato solo per la componente di rischio di cambio, derivante dai conti correnti bancari in valuta, dalla cassa valute e dalle azioni Mastercard e VISA denominate in dollari.

(5) Cfr. Regolamento (UE) 575/2013 (Basilea 3). A tale proposito si precisa come il Patrimonio BancoPosta, nella vacanza di istruzioni di vigilanza specifiche (emanate, il 27 maggio 2014), non sia stata autorizzata all'impiego del modello interno anche ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari. Si evidenzia come, all'interno della funzione *Risk Management*, sia stata creata una funzione di Convalida Interna con la funzione di verificare, input, modello e output dei modelli interni.

- **dati esterni:** eventi di rischio operativo raccolti dal database consortile DIPO⁽⁶⁾ classificati e registrati secondo le regole stabilite all'interno del consorzio e coerenti con le regole interne di raccolta opportunamente omogeneizzati e integrati;
- **analisi di scenario:** analisi di scenario elaborate dai *risk champion* e dalle Unità specialistiche di Poste Italiane sui processi del Patrimonio BancoPosta al fine di catturare la rischiosità non adeguatamente espressa dai dati di perdita storici. Le valutazioni riguardano sia la frequenza che l'impatto di eventi di rischio operativo;
- **fattori del contesto operativo e del sistema di controlli interni:** indicatori che sintetizzano le caratteristiche dell'ambiente in cui il rischio si manifesta, intervengono nella determinazione dell'assorbimento patrimoniale sia indirettamente, tramite inclusione nel processo di stima degli scenari di rischio, che direttamente nella determinazione dei pesi del modello di integrazione quali-quantitativa per il calcolo del VAR.

L'attività di mitigazione del rischio si basa sugli esiti del modello interno di misurazione descritto, secondo un approccio costo beneficio.

Le attività svolte dalle funzioni specialistiche concorrono sia alla misurazione del rischio che alla sua gestione ognuno per la sua area di competenza (Analisi di sicurezza fisica, Sicurezza delle informazioni, *Compliance*, Audit, Antiriciclaggio ecc). La gestione del rischio operativo del Patrimonio BancoPosta viene svolta, quindi, trasversalmente da diversi attori specificamente individuati nell'organizzazione del Patrimonio BancoPosta e di Poste Italiane.

In tale ambito l'unità di *Operational Risk Management* ha la funzione tra l'altro di:

- indirizzare gli interventi di mitigazione anche attraverso il ribaltamento contabile delle perdite operative generate su processi gestiti dalle funzioni di Poste Italiane che hanno sottoscritto il disciplinare di servizio con il Patrimonio destinato;
- effettuare il monitoraggio dell'esposizione al rischio e la coerenza delle misure rispetto al *Risk Appetite Framework*.

L'attività di convalida, infine, valuta l'accuratezza delle stime di tutte le componenti rilevanti di rischio ed esprime un giudizio sia in merito al regolare funzionamento che alla robustezza del sistema di gestione del rischio adottato.

1.3.2 Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario

Il Patrimonio BancoPosta definisce il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario come il rischio di subire perdite, che abbiano riflesso sul valore economico e sul margine di interesse, derivanti da variazioni potenziali dei tassi di interesse delle curve c.d. "risk free"⁽⁷⁾.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario riflette le peculiarità tipiche dell'attività di investimento della liquidità derivante dai conti correnti che connota l'operatività del Patrimonio BancoPosta.

Nella quantificazione del rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario, il Patrimonio BancoPosta adotta un modello interno che ricalca le principali logiche stabilite dal metodo semplificato proposto da Banca d'Italia, discostandosi dal metodo semplificato di vigilanza principalmente nell'adozione di fasce di scadenza più granulari, rispetto a quelle *standard*, e nella componente relativa alla stima della persistenza attesa dei conti correnti postali e delle carte prepagate, contrattualmente a vista. Per maggiore dettaglio si rimanda al capitolo 13.

La funzione *Risk Management*, nell'ambito dei controlli di secondo livello, procede con cadenza settimanale alla verifica del rispetto dei limiti operativi fissati e con cadenza mensile alla verifica del rispetto del *risk appetite*. In caso di sforamenti, si attivano gli opportuni meccanismi gestionali di contenimento e mitigazione del rischio.

Infine, in merito all'attività di *reporting*, il *Risk Management* ha il compito di produrre la reportistica periodica inerente il rischio di tasso per gli Organi Aziendali, i competenti comitati e le funzioni aziendali interessate.

Relativamente all'attività di mitigazione del rischio tasso d'interesse, il Patrimonio BancoPosta effettua delle operazioni di *hedging* attraverso la stipula di contratti derivati. Nel dettaglio, il Patrimonio BancoPosta ricorre, per il portafoglio dei titoli di Stato, prevalentemente alle seguenti forme di coperture:

- *Cash Flow Hedge*;
- *Cash Flow Hedge di Forecast Transaction*;
- *Fair Value Hedge*.

La copertura di *Cash Flow Hedge* su titoli mira a stabilizzare i flussi finanziari attraverso la stipula di contratti *swap* secondo i quali il Patrimonio BancoPosta si impegna a corrispondere a terze parti flussi cedolari pari a quelli percepiti dai titoli legati ad inflazione o a tasso variabile contro l'incasso di un tasso fisso che, nelle strutture tradizionali, viene definito alla data di stipula del contratto ed è tenuto fermo per tutta la vita dello *swap*.

(6) Database Italiano delle Perdite Operative costituito presso ABI.

(7) Tali curve non includono la componente relativa alla variazione di premio per il rischio di credito implicito nei titoli presenti nel portafoglio che è rappresentata dal rischio *spread* sul portafoglio bancario.

La copertura di *Cash Flow Hedge* di *Forecast Transaction* è attuata mediante *Bond Forward*, ovvero acquisti a termine, che consentono sia di reinvestire la liquidità che con ragionevole certezza sarà disponibile in un orizzonte temporale futuro di breve termine, sia di fissare il prezzo di acquisto – ed il corrispondente rendimento – di un titolo alle condizioni di mercato esistenti in un determinato istante temporale antecedente il momento in cui si manifesta l'effettiva necessità di impiego.

La copertura di *Fair Value Hedge* su titoli è finalizzata ad una copertura specifica del valore delle attività identificate in modo puntuale. L'attività di copertura può essere a pronti (*spot* e immediatamente operativa a partire dalla data di stipula contrattuale) o una copertura parziale di titoli in quanto dotati di una partenza a termine (strumenti *forward start*).

L'attività di convalida, infine, valuta l'accuratezza delle stime di tutte le componenti rilevanti di rischio ed esprime un giudizio sia in merito al regolare funzionamento che alla robustezza del sistema di gestione del rischio adottato.

1.3.3 Rischio *spread* e rischio prezzo sul portafoglio bancario

Rischio *spread* sul portafoglio bancario

Considerate le peculiarità della propria operatività, il rischio *spread* sul portafoglio bancario è riconducibile a possibili flessioni dei prezzi dei titoli obbligazionari detenuti in portafoglio dovute al deterioramento della valutazione di mercato della qualità creditizia dell'emittente.

Nello specifico, il portafoglio titoli in essere al 31 dicembre 2016 risulta composto esclusivamente da titoli emessi e/o garantiti dalla Repubblica Italiana. Di conseguenza, la principale fonte di rischio è rappresentata dal premio per il rischio derivante dal merito creditizio della Repubblica Italiana, intrinsecamente propria della realtà del Patrimonio BancoPosta. Il progressivo peggioramento del merito creditizio percepito dal mercato della Repubblica italiana nel corso dell'esercizio 2016, nonostante il Quantitative Easing applicato dalla BCE, ha influenzato negativamente il prezzo dei titoli di Stato italiani. In particolare, il differenziale di rendimento dei titoli di Stato italiani a dieci anni rispetto al Bund tedesco (cd *Spread*) presenta al 31 dicembre 2016 un valore di 160,7 bps, superiore rispetto ai 97 bps registrati al 31 dicembre 2015. Nel 2016, la contrazione dei prezzi dei titoli di Stato italiani e il livello dei tassi "risk free" su valori prossimi ai minimi storici, ha determinato una complessiva variazione netta negativa del fair value del portafoglio Available for Sale detenuto dal Patrimonio BancoPosta.

Rischio prezzo sul portafoglio bancario

Il rischio prezzo sul portafoglio bancario è definito come il rischio di subire perdite in seguito a variazioni di valore nei titoli AFS non imputabili a variazioni nelle curve dei tassi.

Le principali attività finanziarie soggette a rischio prezzo sul portafoglio bancario nell'operatività del Patrimonio BancoPosta sono rappresentate dalle azioni di Classe B della Mastercard Incorporated, da azioni Convertible Participating Preferred Stock di serie C della Visa Incorporated e da azioni di Classe C della VISA Incorporated, assegnate al Patrimonio BancoPosta in relazione ad accordi commerciali in essere con le suddette società nell'ambito dell'attività di vendita di strumenti di pagamento. Per tali tipologie di strumenti finanziari, la principale fonte di rischio è rappresentata dalle possibili oscillazioni delle quotazioni dei prezzi delle azioni.

Il Patrimonio BancoPosta monitora il rischio di prezzo delle azioni mediante il calcolo della massima perdita potenziale (VaR – *Value at Risk*) stimata su un orizzonte temporale di 1 giorno e con una probabilità del 99% mentre dal punto di vista prudenziale tali esposizioni determinano un requisito a fronte del rischio di credito.

1.3.4 Rischio di leva finanziaria eccessiva

Tale rischio si manifesta qualora i mezzi patrimoniali (il Capitale di Classe 1) non siano adeguatamente proporzionali al Totale Attivo di Stato Patrimoniale (non ponderato per i rischi) incrementato delle esposizioni fuori bilancio; si tratta di una condizione di equilibrio finanziario da rispettare, per la quale gli orientamenti del Comitato di Basilea prevedono un valore soglia pari al 3%⁽⁸⁾.

Seppur esente dall'applicazione degli obblighi normativi in materia⁽⁹⁾, il Patrimonio BancoPosta controlla tale rischio attraverso il monitoraggio trimestrale dell'indicatore di *leverage ratio* introdotto da Basilea 3⁽¹⁰⁾ ed inserito nel *Risk Appetite Framework*.

Per maggiore dettaglio si rimanda al capitolo 15.

(8) Tale valore sarà oggetto, da parte del GHOS (*Group of Central Bank Governors and Heads of Supervision*), di eventuali adeguamenti finali nel corso del primo semestre del 2017, nell'ottica di giungere, il primo gennaio 2018, ad un requisito vincolante di Primo Pilastro.

(9) Cfr. Parte Quarta – Capitolo 1 – Sezione III della Circolare 285/2013 della Banca d'Italia.

(10) Cfr. Regolamento (UE) 575/2013 e Regolamento (UE) 62/2015.

1.3.5 Rischio di credito e controparte

Il rischio di **credito** è definito come la possibilità che una variazione del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione del valore della posizione creditizia. Rappresenta, dunque, il rischio che il debitore non assolva, anche parzialmente, ai suoi obblighi di rimborso del capitale e degli interessi.

La metodologia utilizzata per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali del rischio credito è il metodo *standard* previsto dal Regolamento (UE) 575/2013⁽¹¹⁾. Per il calcolo delle classi di merito creditizio delle controparti, nell'applicazione di tale metodologia, sono state scelte le agenzie di *rating* Standard & Poor's, Moody's e Fitch. Per evidenze quantitative in merito al rischio di credito si veda il capitolo 4.

Le posizioni che rappresentano la parte preponderante dell'Attivo del Patrimonio BancoPosta, costituite da titoli eurogovernativi (o garantiti dallo Stato) e depositi presso il MEF, non determinano assorbimenti patrimoniali a fronte del rischio di credito, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa prudenziale di riferimento. L'esposizione al rischio di credito, che insiste sulle esposizioni creditizie differenti da quelle riconducibili ai titoli in portafoglio, nasce dalle esposizioni detenute dal Patrimonio BancoPosta in relazione alle seguenti operatività:

- partite in corso di lavorazione: negoziazione assegni, utilizzo carte elettroniche, incassi diversi;
- crediti commerciali verso *partner* derivanti dall'attività di collocamento di prodotti finanziari/assicurativi;
- depositi di contante derivanti da collateralizzazioni per operazioni in essere con banche e clientela previste da accordi di mitigazione del rischio di controparte (CSA – *Credit Support Annex* e GMRA – *Global Master Repurchase Agreement*);
- titoli consegnati a garanzia derivanti da collateralizzazioni previste da accordi di mitigazione del rischio di controparte (CSA – *Credit Support Annex* e GMRA – *Global Master Repurchase Agreement*);
- azioni (Mastercard e VISA) iscritte nel portafoglio bancario;
- conti correnti postali intrattenuti con la clientela con saldi temporaneamente attivi per effetto dell'addebito di competenze periodiche, limitatamente a quelli non oggetto di svalutazione in quanto tornati passivi nel corso dei primi giorni del 2017.

Il rischio di credito è complessivamente presidiato attraverso:

- limiti di *rating* per emittente/controparte, suddivisi in base alla tipologia di strumento;
- soglie di monitoraggio della concentrazione per emittente/controparte;
- monitoraggio delle variazioni di *rating* delle controparti.

I limiti stabiliti nell'operatività finanziaria per il Patrimonio BancoPosta prevedono la possibilità di operare esclusivamente con controparti *investment grade*.

Il rischio di **controparte** è definito come il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Tale rischio grava su alcune tipologie di transazioni e in particolare, per il Patrimonio BancoPosta, sui derivati finanziari e sulle operazioni di pronti contro termine.

La metodologia utilizzata per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali del rischio di controparte è il metodo *standard* previsto dal Regolamento (UE) 575/2013. La determinazione dell'esposizione a rischio avviene secondo le metodologie di seguito riportate per ciascuna delle categorie di transazioni da cui deriva il rischio di controparte:

- derivati finanziari OTC: metodo del valore di mercato;
- operazioni con regolamento a lungo termine: metodo del valore di mercato;
- *Securities Financing Transactions* (SFT): metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità previsto nell'ambito della disciplina delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Per maggiore dettaglio sulle categorie di strumenti a cui è connesso tale rischio e per i metodi di calcolo dei requisiti patrimoniali si rimanda al capitolo 5 del documento.

Relativamente agli strumenti finanziari derivati e alle SFT, la mitigazione del rischio controparte avviene, rispettivamente, attraverso la stipula di contratti ISDA/CSA (*International Swaps and Derivatives Association / Credit Support Annex*) e GMRA (*Global Master Repurchase Agreement*). Tali contratti prevedono una fase di *netting* che consente di compensare le posizioni creditorie con quelle debitorie e una fase di costituzione di *collateral* a garanzia sotto forma di contanti e/o titoli di Stato. La metodologia utilizzata è quella integrale con rettifiche di vigilanza.

In linea con le indicazioni introdotte dalla normativa di Basilea 3, il Patrimonio BancoPosta ha incluso all'interno del rischio di controparte il **rischio di aggiustamento della valutazione del credito** (rischio di rettifiche di valore della componente creditizia, o *Credit Valuation Adjustment – CVA*), che rappresenta il rischio di potenziali perdite dovute alla

(11) In particolare si precisa che le istruzioni di vigilanza dedicate al Patrimonio BancoPosta emanate il 27 maggio 2014 prevedono per il rischio di credito esclusivamente l'utilizzo del metodo standardizzato.

variazione dei prezzi di mercato per effetto del deterioramento del merito di credito delle controparti ed è quantificato attraverso l'applicazione del metodo standardizzato. L'ammontare del requisito patrimoniale relativo al rischio di CVA viene calcolato a fronte delle esposizioni relative ai contratti derivati, non per le esposizioni in pronti contro termine come previsto dalla normativa vigente.

La funzione *Risk Management*, nell'ambito dei controlli di secondo livello inerenti il rischio di credito e controparte, procede con cadenza settimanale alla verifica del rispetto dei limiti operativi fissati. In caso di sforamenti, si attivano gli opportuni meccanismi gestionali di contenimento e mitigazione del rischio. Al fine di consentire al *Top Management* le opportune valutazioni circa la necessità di azioni per gestire e/o mitigare i rischi, il *Risk Management* produce con frequenza trimestrale la reportistica sui rischi, inclusi quelli di credito e controparte, per gli Organi Aziendali, i competenti comitati e le funzioni aziendali interessate. Tali report sono poi inoltrati alla Banca d'Italia unitamente a quelli prodotti dalle altre funzioni di controllo.

1.3.6 Rischi di mercato

Alla luce di quanto previsto dalla normativa, tra le attività del Patrimonio BancoPosta non è ricompresa un'attività di *trading* con intento di negoziazione. Pertanto l'unica componente dei rischi di mercato rilevante per il Patrimonio BancoPosta è quella relativa al rischio di cambio, definito come il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle diverse divise estere su tutte le posizioni detenute indipendentemente dal portafoglio di allocazione. Tale rischio per il Patrimonio BancoPosta deriva principalmente dai conti correnti bancari in valuta, dalla cassa valute e dalle azioni (Mastercard e VISA).

Il controllo del rischio di cambio è assicurato dalla funzione *Risk Management* e si basa sulle risultanze delle analisi di misurazione dell'esposizione al rischio e sul rispetto di quanto indicato nelle Linee guida della gestione finanziaria che limitano l'operatività in cambi ai servizi di cambia valute e bonifici esteri.

La misurazione del rischio di cambio viene effettuata utilizzando la metodologia prudenziale prevista dal Regolamento (UE) 575/2013.

1.3.7 Rischio di liquidità

Sulla base di quanto previsto dalla normativa di riferimento, il rischio di liquidità può essere definito come il rischio che un'istituzione finanziaria non risulti in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) ovvero di smobilizzare i propri attivi in maniera tempestiva e a prezzi non eccessivamente penalizzanti (*market liquidity risk*).

Nello specifico, la politica finanziaria adottata dal Patrimonio BancoPosta è mirata a minimizzare il rischio di liquidità, attraverso:

- la diversificazione delle forme di finanziamento a breve e a lungo termine e delle controparti;
- la distribuzione graduale e omogenea nel tempo delle scadenze della provvista a medio e lungo termine e dei relativi investimenti in titoli;
- l'adozione di modelli di analisi preposti al monitoraggio delle scadenze dell'attivo e del passivo;
- la possibilità di ricorrere a operazioni interbancarie di finanziamento in Pronti contro termine fornendo in garanzia i titoli compresi nel portafoglio che, secondo quanto previsto dalla normativa di riferimento, sono assimilati a Attività Prontamente Liquidabili (APL).

Con riferimento al Patrimonio BancoPosta, l'esposizione al rischio di liquidità riflette le peculiarità tipiche del proprio modello di *business* e deriva in particolare dall'attività di investimento della liquidità derivante dalla raccolta in conti correnti. La gestione del rischio di liquidità del Patrimonio BancoPosta presenta le seguenti caratteristiche:

- Per la gestione del rischio di liquidità derivante dalla raccolta in conti correnti postali da privati, sono previste attività di monitoraggio dell'andamento dei flussi afferenti ai conti correnti postali da privati che consentono un governo "dinamico" della Tesoreria basato su un'efficiente gestione dei fabbisogni/eccedenze della liquidità di breve periodo. In tale ambito il Patrimonio BancoPosta dispone di strumenti specifici per fronteggiare esigenze di liquidità così come di seguito rappresentato:
 - a) conto corrente a vista presso il MEF ("*buffer* di liquidità"), finalizzato alla gestione delle esigenze di liquidità proprie del Patrimonio BancoPosta in maniera coerente rispetto alla dinamica comportamentale dei conti correnti;
 - b) un portafoglio di "titoli euro governativi", che presenta le seguenti caratteristiche:
 - è costituito da strumenti finanziari che, secondo quanto previsto dalla normativa di riferimento, possono essere impiegati come *collateral* nell'ambito di operazioni interbancarie di pronti contro termine di finanziamento e quindi possono essere assimilati a Riserve di Prima Linea identificandosi come Attività Prontamente Liquidabili (APL), idonee a fronteggiare situazioni di stress nell'orizzonte temporale di breve periodo;

- è il risultato dell'applicazione del modello comportamentale del *funding* definito nell'ambito della gestione del rischio tasso di interesse, che individua un profilo di persistenza e di *repricing* di medio/ lungo termine per la raccolta in c/c da privati e da carte prepagate da cui deriva il vettore delle "rate di rimborso virtuali" ipotizzabili. La costruzione del portafoglio Titoli sulla base del modello di persistenza della raccolta mira a minimizzare il rischio di liquidità;
- è costituito prevalentemente da titoli di Stato che, considerati i livelli di spessore e di profondità dei mercati su cui sono generalmente trattati, possono essere considerati tra i titoli più facilmente e tempestivamente liquidabili a condizioni fisiologiche di mercato;
- c) possibilità di soddisfare le proprie esigenze temporanee di liquidità relative sia alla raccolta in conti correnti sia alla marginazione in *cash collateral* derivante dai contratti CSA/GMRA mediante la stipula di operazioni di pronti contro termine di finanziamento aventi come sottostante i titoli presenti in portafoglio.
- Per la gestione del rischio di liquidità derivante dalla raccolta in conti correnti postali da Pubblica Amministrazione si registra il sostanziale allineamento in termini di scadenze contrattuali tra poste del Passivo e poste dell'Attivo che quindi contribuisce a minimizzare il conseguente rischio di liquidità.
- Per quanto attiene al rischio di liquidità più propriamente "infragiornaliero", per il Patrimonio BancoPosta rilevano:
 - a) la gestione dell'operatività ordinaria giornaliera degli uffici postali e dei sistemi di regolamento (attività di trasferimento fondi della clientela), per le quali BancoPosta si avvale degli strumenti di seguito dettagliati:
 - anticipazioni a vista dal MEF con scadenza tendenziale pari a 2 giorni sul conto di Banca d'Italia, richieste ed effettuate ad inizio giornata senza limiti di importo allo scopo di fronteggiare le esigenze di liquidità stimate necessarie con cadenza giornaliera;
 - servizio di anticipazione infragiornaliera da parte della Banca d'Italia, al fine di garantire flessibilità oraria nelle attività di regolamento interbancario. In tale ambito si precisa tuttavia come i fondi raccolti presso Banca d'Italia tramite il servizio di anticipazione infragiornaliera debbano comunque essere rimborsati entro la fine della giornata operativa.
 - b) l'operatività in titoli in cui il rischio di liquidità infragiornaliera rileva in particolare in caso di operazioni di *switch*: nei casi in cui l'importo degli acquisti dovesse superare temporaneamente la liquidità presente sul "buffer" o in ingresso dalle operazioni di vendita, il servizio di *Self Collateralization* della banca depositaria consente che i titoli di proprietà del Patrimonio BancoPosta detenuti dalla banca depositaria possono essere portati in garanzia al fine di consentire il buon fine del processo di liquidazione. Anche in tal caso, è necessario che l'importo sia rimborsato entro la fine della giornata operativa. In tale ambito come strumento di mitigazione rileva una linea di credito *non committed* e non dedicata in essere con la banca depositaria che consente, in caso di necessità, di ottenere *funding* per un importo massimo di 50 mln di euro;
 - c) il regolamento dei contratti di pronti contro termine passivi, stipulati ai fini del finanziamento delle attività ordinarie e delle esigenze di marginazione previste da CSA e GMRA.

Il Patrimonio BancoPosta monitora l'esposizione al rischio di liquidità attraverso:

- *maturity ladder*, al fine di rilevare gli scompensi tra afflussi e deflussi contrattuali di liquidità per determinate fasce temporali. Tali scompensi indicano il volume di liquidità che il Patrimonio BancoPosta potrebbe potenzialmente aver bisogno di raccogliere in ciascuna di queste fasce temporali se tutti i deflussi si verificassero alla prima data utile;
- indicatori previsti dalla normativa prudenziale contenuta nel Regolamento (UE) 575/2013 e, ad integrazione, nel Regolamento delegato (UE) 61/2015, quali *Liquidity Coverage Ratio (LCR)* e *Net Stable Funding Ratio (NSFR)*;
- *Early Warning Indicators* definiti internamente, distinti in indicatori specifici e indicatori di mercato, al fine di poter individuare tempestivamente eventuali fasi di tensione di liquidità.

Nell'ambito del RAF viene inoltre monitorata la metrica del *Funding gap*, inteso come indicatore del livello di *funding* del Patrimonio BancoPosta ottenuto facendo ricorso a forme di raccolta diverse dai conti correnti.

La funzione *Risk Management* nell'ambito dei controlli di secondo livello, procede con cadenza settimanale alla verifica del rispetto dei limiti operativi fissati. In esito a tale monitoraggio, le competenti funzioni di Poste Italiane e del Patrimonio BancoPosta attivano, in caso di sconfinamento, le possibili iniziative di gestione/ mitigazione del rischio. Produce inoltre periodicamente la reportistica per gli Organi Aziendali, i comitati e le funzioni aziendali interessate, relativa all'esito dell'attività di monitoraggio e all'andamento degli EWI.

Nell'ambito delle azioni finalizzate alla mitigazione del rischio di liquidità, è stato inoltre definito un piano di emergenza (*Contingency Funding and Recovery Plan*), avente lo scopo di preparare l'Alta Direzione ad affrontare improvvise situazioni avverse (sia di tipo sistemico che idiosincratico) ed a preservare un adeguato livello della liquidità del Patrimonio BancoPosta, attraverso la preventiva definizione di ruoli, responsabilità, procedure, tempi e modalità di comunicazione per l'implementazione e l'esecuzione delle misure di *contingency* individuate.

1.3.8 Concentrazione dei rischi – grandi esposizioni

Secondo quanto disposto dalle vigenti normative, per “grandi esposizioni” si intendono le esposizioni, verso clienti o gruppo di clienti connessi, che superano il 10% del totale dei fondi propri della banca.

Alla luce delle peculiarità che costituiscono l’operatività del Patrimonio BancoPosta, la concentrazione delle esposizioni nasce dalle posizioni derivanti da:

- crediti commerciali verso i partner per il collocamento di prodotti finanziari;
- operatività in derivati OTC;
- operatività *forward* su titoli di Stato;
- *collateral* versati a fronte dei contratti stipulati per la mitigazione gestionale del rischio di controparte (CSA/GMRA);
- operatività in pronti contro termine.

Si precisa come la parte preponderante delle attività del Patrimonio BancoPosta risulti concentrata verso la Repubblica Italiana, a cui la normativa prudenziale attribuisce una ponderazione per il rischio pari allo 0%, di fatto rendendo nulla l’esposizione al rischio di concentrazione derivante da tali fattispecie.

Anche se le Disposizioni di Vigilanza dedicate non prevedono limiti quantitativi, il *Risk Management* di BancoPosta effettua un monitoraggio su base settimanale del livello delle esposizioni assunte ponderate per il rischio, applicando la metodologia prevista dal Regolamento (UE) 575/2013. Le risultanze del monitoraggio sono riportate, ove necessario, all’attenzione del *Top Management*.

La metodologia utilizzata ai fini della mitigazione del rischio di credito è quella integrale con rettifiche di vigilanza e riguarda le clausole di *netting* nonché le garanzie in titoli e *cash* ricevuti a fronte dei contratti ISDA, CSA e GMRA.

14

1.3.9 Soggetti collegati

Le Disposizioni di Vigilanza dedicate non prevedono limiti quantitativi applicabili al Patrimonio BancoPosta con riferimento alle attività di rischio nei confronti di soggetti collegati. Tuttavia, allo scopo di ottemperare a quanto richiesto dalla normativa in materia di iter autorizzativi e segnalazioni, il Patrimonio BancoPosta monitora trimestralmente le posizioni in essere applicando la metodologia prevista dalla Circolare 263/2006 della Banca d’Italia.

1.3.10 Altri rischi

Rischio residuo

Il rischio residuo è definito come il rischio che le tecniche riconosciute per l’attenuazione del rischio di credito/controparte utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto. Tale rischio è considerato rilevante per il Patrimonio BancoPosta a partire dal 2014, essendo state completate le iniziative interne che hanno consentito di tenere conto delle tecniche di mitigazione ai fini prudenziali, con riferimento ai contratti derivati e di pronti contro termine passivi.

Il rischio residuo viene monitorato dal Patrimonio BancoPosta applicando un approccio conservativo che prevede la verifica del rispetto dei requisiti minimi patrimoniali a fronte del rischio di controparte nell’ipotesi di assenza di garanzie.

Rischio strategico

Il rischio strategico si articola nelle due componenti di seguito dettagliate:

- il rischio di *business* (o commerciale), per il quale si fa riferimento a potenziali flessioni di utili/margini rispetto a quelli previsti, non legate ad altri fattori di rischio, ma alla volatilità dei volumi o a cambiamenti nelle preferenze della clientela;
- il rischio strategico “puro”, associato a fenomeni di forte discontinuità aziendale legata alle principali scelte strategiche adottate.

Il monitoraggio delle metriche RAF finalizzato ad identificare e valutare eventuali scostamenti nel tempo rispetto a quanto pianificato in sede di elaborazione del Piano Strategico, costituisce un presidio del rischio strategico che coinvolge sia la struttura di Risk Management, deputata alle elaborazioni utili al monitoraggio, che i vertici aziendali, a cui viene fornita opportuna informativa.

Nei casi in cui l'esito del monitoraggio periodico dovesse rilevare lo sfioramento di uno o più obiettivi, soglie e limiti definiti nel *Risk Appetite Framework* o evidenziare un peggioramento del profilo di rischio non catturato dalla definizione del *framework*, viene attivato un processo di *escalation* finalizzato ad informare gli Organi Aziendali e, ove necessario, attivare le opportune azioni correttive finalizzate a ricondurre il rischio assunto entro il livello desiderato.

Rischio reputazionale

Con riferimento al rischio reputazionale, definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza, il Patrimonio BancoPosta, data la sua rilevanza per il conseguimento degli obiettivi di piano, intende monitorare tale rischio al fine di garantire il presidio della sua esposizione.

BancoPosta riconosce a tale categoria di rischio l'origine non autonoma e la sostanziale dipendenza da un'eterogeneità di fattori di rischio specifici dei quali può rappresentare una derivata.

In particolare nella definizione dell'esposizione di BancoPosta al rischio reputazionale, è stato attribuito rilievo alle interconnessioni tra il profilo reputazionale e quello complessivo del gruppo Poste Italiane.

In tale contesto, nelle more della definizione di un *framework* complessivo di gruppo per la gestione e il monitoraggio del rischio in discorso, BP/RM ha attivato una fase di monitoraggio dei principali elementi che compongono la "formula della reputazione" di BancoPosta per i propri clienti.

Rischio regolamentare

Il rischio regolamentare rileva per il Patrimonio BancoPosta principalmente in termini di esposizione a possibili cambiamenti delle norme relative alla ponderazione dei titoli di stato, ai fini del rischio credito, ai rischi operativi, al rischio di tasso ed al *leverage ratio*.

1.4 Adeguatezza delle misure di gestione del rischio e coerenza tra il profilo del rischio complessivo e la strategia aziendale

In relazione a quanto disciplinato dall'articolo 435 – comma 1, lettere e) ed f) del CRR, il paragrafo seguente:

- riporta le sintesi conclusive in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e alla coerenza tra i sistemi di gestione dei rischi e il profilo e la strategia del Patrimonio BancoPosta;
- descrive sinteticamente il profilo di rischio complessivo del Patrimonio BancoPosta associato alla strategia aziendale.

Il processo di gestione dei rischi del Patrimonio BancoPosta, intendendo per tale l'insieme di sistemi, processi e metodologie, viene periodicamente valutato e sottoposto a verifica, in relazione agli ambiti di competenza, da parte delle funzioni aziendali coinvolte nelle attività di controllo.

In merito al profilo di rischio del Patrimonio BancoPosta si riportano nel seguito le principali evidenze.

(Milioni di Euro)	31.12.2016	31.12.2015
FONDI PROPRI		
Capitale primario di Classe 1 (CET1)	1.949	1.949
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	–	–
Capitale di Classe 1 (Tier 1)	1.949	1.949
Capitale di classe 2 (T2)	–	–
Totale Fondi Propri	1.949	1.949
ATTIVITÀ DI RISCHIO PONDERATE		
Rischio di Credito e di Controparte	1.588	2.255
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	178	147
Rischi di mercato	116	81
Rischio operativo	10.280	10.124
Totale attività di rischio ponderate	12.162	12.613
COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	16,0%	15,5%
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)	16,0%	15,5%
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	16,0%	15,5%

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2016 sono stati calcolati sulla base delle regole di "Basilea 3" contenute nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) e sulla base della Circolare 285/2013 della Banca d'Italia.

Al 31 dicembre 2016 i fondi propri ammontano a 1.949 milioni di euro e sono costituiti esclusivamente da componenti riconducibili al Capitale Primario di Classe 1.

Il totale delle esposizioni ponderate per il rischio risulta pari a 12.162 milioni di euro ed è composto prevalentemente dai rischi operativi e di credito, in misura inferiore dai rischi di controparte e marginalmente dai rischi di mercato (questi ultimi esclusivamente di cambio).

Vista la composizione dei fondi propri, il coefficiente di solvibilità totale (*Total capital ratio*), il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (*Tier 1*) e il complesso delle attività ponderate (*Tier 1 ratio*) e il rapporto fra il Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (*Common Equity ratio*) risultano equivalenti e pari al 16,0%, un valore ampiamente superiore ai limiti imposti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, considerata anche la riserva di conservazione del capitale. **Tale valore risulta soddisfacente, nell'ambito degli obiettivi di gestione del rischio del Patrimonio BancoPosta, tenuto conto della soglia di propensione al rischio fissata.**

Con il fine di garantire coerenza tra la strategia e la politica di assunzione dei rischi e il processo di Pianificazione e di *Budget*, è stata condotta un'analisi preventiva dell'evoluzione dei rischi nello scenario operativo e di mercato previsto dal Piano, e sono stati definiti i valori obiettivo, le soglie di attenzione ed i limiti per il 2016 formalizzati nel *Risk Appetite Framework* (approvati nel gennaio 2016).

L'art. 26 comma 2 del CRR, come applicato in Italia dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, prevede la possibilità di includere nei fondi propri gli utili di periodo o di fine esercizio (al netto dei corrispondenti dividendi), prima di adottare

una decisione formale di conferma da parte dell'organo societario preposto, solo se questi sono stati verificati dalla società di revisione.

In considerazione del fatto che all'atto dell'invio delle segnalazioni di vigilanza prudenziale a Banca d'Italia il progetto di bilancio non era stato ancora revisionato, il Capitale primario di Classe 1 e, di conseguenza, i *ratios* patrimoniali della tabella precedente, non tengono conto né dell'utile 2016 realizzato, né dei corrispondenti dividendi la cui distribuzione è stata sottoposta all'approvazione dell'Assemblea del 27 Aprile 2017.

La tabella che segue riporta il profilo di rischio del Patrimonio BancoPosta nell'ipotesi di accantonamento parziale degli utili prodotti dal Patrimonio destinato nel 2016, per 110 milioni di euro, come deliberato dal Consiglio di Amministrazione del 15 marzo 2017 al fine di riportare il *leverage ratio* su livelli compatibili con la propensione al rischio di leva finanziaria formalizzata nel RAF.

(Milioni di Euro)	31.12.2016	31.12.2015
FONDI PROPRI		
Capitale primario di Classe 1 (CET1)	2.059	1.949
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	–	–
Capitale di Classe 1 (Tier 1)	2.059	1.949
Capitale di classe 2 (T2)	–	–
Totale Fondi Propri	2.059	1.949
ATTIVITÀ DI RISCHIO PONDERATE		
Rischio di Credito e di Controparte	1.588	2.255
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	178	147
Rischi di mercato	116	81
Rischio operativo	10.280	10.124
Totale attività di rischio ponderate	12.162	12.613
COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	16,9%	15,5%
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)	16,9%	15,5%
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	16,9%	15,5%

In ipotesi di accantonamento parziale dell'utile, il coefficiente di solvibilità totale (*Total capital ratio*), il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (*Tier 1*) e il complesso delle attività ponderate (*Tier 1 ratio*) e il rapporto fra il Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (*Common Equity ratio*) risultano equivalenti e pari al 16,9%, un valore ampiamente superiore ai limiti imposti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, considerata anche la riserva di conservazione del capitale.

02 Ambito di applicazione

Quanto descritto nel seguente documento di Informativa al pubblico è riferito a "Poste Italiane S.p.A. – **Patrimonio BancoPosta**".

Non facendo parte di un gruppo bancario, il Patrimonio BancoPosta non ricorre a schemi di consolidamento, né effettua trasferimenti di fondi propri o rimborsi di passività verso filiazioni, né usufruisce delle deduzioni previste dalla normativa di vigilanza in merito al requisito patrimoniale.

03 Fondi propri

3.1 Informazione qualitativa

La nuova normativa prudenziale, nota come Basilea 3, disciplinata dalla Direttiva 2013/36/UE (c.d. CRD IV) e dal Regolamento (UE) 575/2013 (c.d. CRR) è applicabile dal 1° gennaio 2014 alle banche e alle imprese di investimento. Tali disposizioni normative sono rese applicabili nell'Unione Europea anche attraverso l'emanazione dei *Regulatory Technical Standards* e degli *Implementing Technical Standards* emanati dall'EBA. In Italia l'applicazione del nuovo *framework* regolamentare è stata avviata attraverso l'emanazione e / o l'aggiornamento da parte di Banca d'Italia delle seguenti Circolari:

- Circolare n. 285/2013: "Disposizioni di vigilanza per le Banche";
- Circolare n. 286/2013: "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare";
- Circolare n.154/1991: "Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi".

Secondo il nuovo *framework* normativo, i fondi propri (in precedenza identificati come "Patrimonio di Vigilanza") sono composti dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- Capitale di Classe 1 (o *Tier 1 Capital*), a sua volta composto da:
 - a) Capitale primario di Classe 1 (o *Common Equity Tier 1 – CET1*);
 - b) Capitale aggiuntivo di Classe 1 (o *Additional Tier 1 – AT1*);
- Capitale di Classe 2 (o *Tier 2 – T2*).

Il CET1 è costituito da elementi che garantiscono l'assorbimento delle perdite in ipotesi di continuità aziendale (*going concern*), grazie alle loro particolari caratteristiche quali il massimo livello di subordinazione, l'irredimibilità, l'assenza di obbligo di distribuzione di dividendi.

Nell'ambito del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) vengono ricompresi strumenti di capitale caratterizzati da un minor livello di subordinazione rispetto al CET1.

Il Capitale di classe 2 (*Tier 2*) rappresenta il capitale in grado di assorbire le perdite in caso di crisi (*gone concern*) ed è costituito tipicamente da passività subordinate. Il Tier 2 presenta un minore grado di subordinazione rispetto ai precedenti aggregati di fondi propri (CET1 e AT1).

L'applicazione al Patrimonio BancoPosta della normativa prudenziale bancaria da parte dell'organo di vigilanza, avvenuta con il terzo aggiornamento del 27 maggio 2014 della Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, ha tenuto conto delle peculiarità del Patrimonio BancoPosta anche in materia di fondi propri. Sulla base di quanto stabilito dalla suddetta Circolare, i fondi propri del Patrimonio BancoPosta, utili a formare il patrimonio a fini di vigilanza, sono costituiti da:

- la riserva di utili patrimonializzati creata all'atto della destinazione patrimoniale;
- gli utili attribuiti al Patrimonio BancoPosta in sede di approvazione del bilancio di esercizio di Poste Italiane SpA;
- gli ulteriori apporti effettuati da Poste⁽¹²⁾ che rispettino i requisiti di computabilità nei fondi propri.

Non sono pertanto applicabili al Patrimonio BancoPosta le disposizioni transitorie, previste per l'applicazione graduale delle regole a regime di Basilea 3, nonché le deduzioni e i filtri prudenziali previste dal CRR.

(12) È esclusa la possibilità di apporti di terzi al Patrimonio BancoPosta, in quanto non previsti dalla speciale disciplina del Patrimonio destinato. Il patrimonio generale di Poste, rispondendo di obbligazioni diverse da quelle assunte nell'attività del Patrimonio BancoPosta, non concorre a formare i fondi propri del Patrimonio BancoPosta.

Al 31 dicembre 2016 i fondi propri ammontano a 1.949 milioni di euro e sono costituiti esclusivamente da componenti riconducibili al Capitale Primario di Classe 1 (CET1).

In particolare il CET1 del Patrimonio BancoPosta è costituito da:

- altre riserve, ovvero la riserva di utili patrimonializzati, ammontante a un 1.000 milioni di euro creata all'atto della costituzione del Patrimonio destinato;
- utili non distribuiti, ovvero gli utili del Patrimonio BancoPosta attribuiti in sede di approvazione del bilancio di esercizio di Poste Italiane SpA, per 949 milioni di euro.

L'art. 26 comma 2 del CRR, come applicato in Italia dalla circ. 285, prevede la possibilità di includere nei fondi propri gli utili di periodo o di fine esercizio (al netto dei corrispondenti dividendi), prima di adottare una decisione formale di conferma da parte dell'organo societario preposto, solo se questi sono stati verificati dalla società di revisione.

In considerazione del fatto che all'atto dell'invio delle segnalazioni di vigilanza prudenziale a Banca d'Italia il progetto di bilancio non era stato ancora revisionato, il Capitale primario di Classe 1 sopra descritto non tiene conto né dell'utile 2016 realizzato, né dei corrispondenti dividendi la cui distribuzione è stata sottoposta all'approvazione dell'Assemblea del 27 Aprile 2017.

La tabelle del § 3.2 riportano, nell'ordine, la composizione dei fondi propri e la riconciliazione con il Patrimonio Netto contabile, sia nelle ipotesi sopra esposte, sia nell'ipotesi di accantonamento parziale degli utili prodotti dal Patrimonio BancoPosta nel 2016, per 110 milioni di euro, come deliberato dal Consiglio di Amministrazione del 15 marzo 2017 al fine di riportare il *leverage ratio* su livelli compatibili con la propensione al rischio di leva finanziaria formalizzata nel RAF.

3.2 Informazione quantitativa

Composizione dei fondi propri

La composizione dei fondi propri del Patrimonio BancoPosta al 31 dicembre 2016 è rappresentata in forma sintetica nella tabella sottostante.

Si rimanda all'Allegato 1 per la composizione rappresentata utilizzando il "modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri" contenuto nell'allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) N. 1423/2013 della Commissione del 20 dicembre 2013, in conformità alle disposizioni dell'articolo 492 paragrafo 3 del CRR.

Composizione sintetica dei fondi propri senza accantonamento utili

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Voci/Valori (Milioni di Euro)	Importo al 31.12.2016	Importo al 31.12.2015
Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier1 – CET1</i>) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.949	1.949
<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	–	–
Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	–	–
CET1 al lordo degli investimenti da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/- B)	1.949	1.949
Elementi da dedurre dal CET1	–	–
Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	–	–
Totale Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier1 – CET1</i>) (C – D +/- E)	1.949	1.949
Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier1 – AT1</i>) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	–	–
<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	–	–
Elementi da dedurre dall'AT1	–	–
Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	–	–
Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier1 – AT1</i>) (G – H +/- I)	–	–
Capitale di classe 2 (<i>Tier2 – T2</i>) al lordo degli investimenti da dedurre e degli effetti del regime transitorio	–	–
<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	–	–
Elementi da dedurre dal T2	–	–
Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	–	–
Totale Capitale di classe 2 (<i>Tier2 – T2</i>) (M – N +/- O)	–	–
Totale fondi propri (F + L + P)	1.949	1.949

Composizione sintetica dei fondi propri con accantonamento parziale utili

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Voci/Valori (Milioni di Euro)	Importo al 31.12.2016	Importo al 31.12.2015
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	2.059	1.949
<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	–	–
Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	–	–
CET1 al lordo degli investimenti da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/- B)	2.059	1.949
Elementi da dedurre dal CET1	–	–
Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	–	–
Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 – CET1) (C – D +/- E)	2.059	1.949
Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	–	–
<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	–	–
Elementi da dedurre dall'AT1	–	–
Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	–	–
Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier1 – AT1) (G – H +/- I)	–	–
Capitale di classe 2 (Tier2 – T2) al lordo degli investimenti da dedurre e degli effetti del regime transitorio	–	–
<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	–	–
Elementi da dedurre dal T2	–	–
Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	–	–
Totale Capitale di classe 2 (Tier2 – T2) (M – N +/- O)	–	–
Totale fondi propri (F + L + P)	2.059	1.949

22

Riconciliazione tra il patrimonio netto contabile e il capitale primario di classe 1

La tabella che segue rappresenta la riconciliazione degli elementi dei fondi propri del Patrimonio BancoPosta e lo Stato Patrimoniale di bilancio.

RICONCILIAZIONE TRA IL PATRIMONIO NETTO CONTABILE E IL PATRIMONIO AI FINI DI VIGILANZA SENZA ACCANTONAMENTO UTILI

Voci del passivo (Milioni di Euro)	Dati contabili	Ammontari rilevanti ai fini dei Fondi Propri	Rif. Tavola "Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri"
130. Riserve da valutazione	869	–	
160. Riserve, di cui:	1.949	1.949	
- Utili non distribuiti	949	949	2
- Altre riserve	1.000	1.000	3
270 Utile (Perdita) d'esercizio	568	-	
Totale fondi propri	3.386	1.949	

RICONCILIAZIONE TRA IL PATRIMONIO NETTO CONTABILE E IL PATRIMONIO AI FINI DI VIGILANZA CON ACCANTONAMENTO PARZIALE UTILI

Voci del passivo (Milioni di Euro)	Dati contabili	Ammontari rilevanti ai fini dei Fondi Propri	Rif. Tavola "Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri"
130. Riserve da valutazione	869	-	
160. Riserve, di cui:	1.949	1.949	
– Utili non distribuiti	949	949	2
– Altre riserve	1.000	1.000	3
270 Utile (Perdita) d'esercizio	568	110	
Totale fondi propri	3.386	2.059	

Alla data, il totale dei fondi propri risulta inferiore al Patrimonio Netto contabile principalmente per la mancata considerazione della Riserva da valutazione sui titoli emessi o garantiti dallo Stato iscritti nel portafoglio AFS, come da disposizioni normative. Si evidenzia quindi la qualità della composizione del patrimonio ai fini di vigilanza del Patrimonio BancoPosta composto esclusivamente da Riserve di utili.

04 Requisiti di capitale

4.1 Informazione qualitativa

La valutazione circa l'adeguatezza patrimoniale del Patrimonio BancoPosta viene effettuata considerando i seguenti vincoli interni (*Risk Appetite Framework – RAF*) ed esterni (normativa prudenziale):

- vincoli di primo pilastro. Il patrimonio deve essere sufficiente a garantire la copertura dei Requisiti Patrimoniali Regolamentari riferiti a rischi operativi, di credito/controparte, ed in misura marginale ai rischi di cambio. Con riferimento al Capitale Regolamentare a fronte dei rischi di Primo Pilastro, sulla base delle Disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili a partire dal 31 dicembre 2014, il Patrimonio BancoPosta è tenuto a rispettare i seguenti coefficienti minimi patrimoniali:
 - *Common Equity Tier 1 ratio* (rappresentato dal rapporto tra il CET1 e il totale *Risk Weighted Assets – RWA*⁽¹³⁾; pari al 7,0% (4,5% come requisito minimo e 2,5% come riserva di conservazione di capitale⁽¹⁴⁾);
 - *Tier 1 ratio* (rappresentato dal rapporto tra il T1 e il totale RWA): pari all'8,5% (6,0% come requisito minimo e 2,5% come riserva di conservazione di capitale);
 - *Total Capital ratio* (rappresentato dal rapporto tra il totale fondi propri e il totale RWA) pari al 10,5% (8% come requisito minimo e 2,5% come riserva di conservazione di capitale).

In considerazione del fatto che i fondi propri del Patrimonio BancoPosta sono costituiti esclusivamente da componenti di *Common Equity Tier 1 capital*, i limiti applicabili possono essere riassunti in un *Common Equity Tier 1 ratio* minimo del 10,5%;

- vincoli di secondo pilastro. Il patrimonio deve essere sufficiente a garantire, oltre alla copertura dei rischi di Primo Pilastro, anche il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. Viene inoltre mantenuta una eccedenza patrimoniale utile a fronteggiare i fabbisogni patrimoniali derivanti da rischi di modello, rischi difficilmente quantificabili e il verificarsi di condizioni di stress;
- indice di leva finanziaria eccessiva⁽¹⁵⁾. Il *Leverage Ratio*, ossia il rapporto tra CET1 e Totale Attivo (inclusi i correttivi per i derivati e le poste fuori bilancio), deve risultare superiore al valore minimo di riferimento, ad oggi individuabile nel 3% sulla base degli orientamenti normativi applicabili alle banche, e deve risultare coerente agli obiettivi di *RAF* definiti internamente.

Come precedentemente evidenziato, il Patrimonio BancoPosta attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, mirando a conseguire livelli di redditività corrente e prospettica sostenuti in un contesto di rischio controllato. Le misure di adeguatezza patrimoniale, combinate alle restanti metriche RAF, sono state definite al fine di monitorare e preservare nel tempo gli equilibri economico/patrimoniali che il piano strategico incorpora ed intende garantire sia per il successivo esercizio che nel medio/lungo periodo. In linea con quanto stabilito nell'ambito del *Risk Appetite Framework* del Patrimonio BancoPosta, viene pertanto monitorato, con cadenza almeno trimestrale, il rispetto degli obiettivi di adeguatezza patrimoniale definiti dal CdA.

Il Patrimonio BancoPosta ha predisposto il Resoconto ICAAP (requisiti di Secondo Pilastro) sui dati del 31 dicembre 2016 e prospettici al 31 dicembre 2017 per l'invio alla Banca d'Italia – previa approvazione da parte del CdA – entro il 30 Aprile 2017. Le analisi condotte evidenziano come il Patrimonio BancoPosta presenti livelli di dotazione patrimoniale adeguati ai rischi assunti, misurati sia in ottica attuale che prospettica ed in condizioni di *stress* e aggregati secondo un approccio prudenziale *building block*⁽¹⁶⁾. Il livello di patrimonializzazione è garantito, anche in prospettiva, dalla buona

(13) I *Risk Weighted Assets*, o attività ponderate per il rischio, sono calcolate moltiplicando i requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, di controparte, di mercato ed operativo per 12,5.

(14) La riserva di conservazione del capitale è volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avverso attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato.

(15) La leva finanziaria è monitorata ai soli fini interni (RAF), dal momento che il Patrimonio BancoPosta è esentato dagli obblighi normativi in materia ai sensi della Circolare 285/2013 della Banca d'Italia.

(16) Ai sensi della Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Sezione II, il Patrimonio BancoPosta, in quanto intermediario di classe 2, determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "*building block*" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne) l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

capacità di autofinanziamento della crescita patrimoniale, connessa all'elevata redditività della gestione ed alla prudente politica di accantonamento perseguita.

Per le modalità di determinazione dei requisiti patrimoniali si rinvia al § 1.3.

4.2 Informazione quantitativa

Come già evidenziato nell'informativa qualitativa, sulla base della normativa prudenziale applicata, il *Common Equity Tier 1 capital* del Patrimonio BancoPosta deve rappresentare almeno il 10,5% del totale delle attività ponderate (*Common Equity Tier 1 ratio*).

Le tabelle che seguono illustrano la posizione del Patrimonio BancoPosta relativamente al rispetto dei requisiti patrimoniali di Primo Pilastro. Sono rappresentati, nell'ordine, i requisiti patrimoniali e i coefficienti di vigilanza, sia nelle ipotesi di assenza di accantonamento degli utili dell'esercizio, sia nell'ipotesi di accantonamento parziale degli utili prodotti dal Patrimonio BancoPosta nel 2016, per 110 milioni di euro, come deliberato dal Consiglio di Amministrazione del 15 marzo 2017 al fine di riportare il *leverage ratio* su livelli compatibili con la propensione al rischio di leva finanziaria formalizzata nel RAF.

Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza senza accantonamento utili

C. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie / Valori (Milioni di Euro)	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2015
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	65.532	61.128	1.588	2.255
1. Metodologia standardizzata	65.532	61.128	1.588	2.255
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata statutaria	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di Credito e di Controparte			127	180
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			14	12
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			9	7
1. Metodologia standard			9	7
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			823	810
1. Metodo base			823	810
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo Avanzato			-	-
B.6 Altri lelemento del calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			973	1.009
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			12.162	12.613
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			16,0%	15,5%
C.3 Capitale di calsse 1 / Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)			16,0%	15,5%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			16,0%	15,5%

Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza con accantonamento parziale utili

C. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie / Valori (Milioni di Euro)	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2015
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	65.532	61.128	1.588	2.255
1. Metodologia standardizzata	65.532	61.128	1.588	2.255
2. Metodologia basata sui rating interni	–	–	–	–
2.1 Base	–	–	–	–
2.2 Avanzata statutaria	–	–	–	–
3. Cartolarizzazioni	–	–	–	–
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di Credito e di Controparte			127	180
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			14	12
B.3 Rischio di regolamento			–	–
B.4 Rischi di mercato			9	7
1. Metodologia standard			9	7
2. Modelli interni			–	–
3. Rischio di concentrazione			–	–
B.5 Rischio operativo			823	810
1. Metodo base			823	810
2. Metodo standardizzato			–	–
3. Metodo Avanzato			–	–
B.6 Altri lelemento del calcolo			–	–
B.7 Totale requisiti prudenziali			973	1.009
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			12.162	12.613
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			16,9%	15,5%
C.3 Capitale di calsse 1 / Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)			16,9%	15,5%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			16,9%	15,5%

Le esposizioni a rischio non ponderate non tengono conto delle tecniche di mitigazione⁽¹⁷⁾ del rischio e dei fattori di conversione del credito per le esposizioni fuori bilancio.

Il principale rischio verso il quale risulta esposto il Patrimonio BancoPosta risulta essere quello operativo che assorbe circa l'85% del totale dei requisiti prudenziali.

I rischi di mercato, che fanno riferimento al solo rischio di cambio, assorbono meno dell'1% del totale dei requisiti patrimoniali.

Il rischio di credito ammonta a 118 milioni di euro⁽¹⁸⁾ (circa il 12% del totale dei requisiti patrimoniali) mentre è residuale l'assorbimento legato al rischio di controparte (9 milioni di euro) e alla componente CVA (14 milioni di euro).

(17) Le esposizioni a rischio di controparte in derivati e pronti contro termine tengono conto degli effetti degli accordi di *netting* e degli accordi quadro di compensazione. Le esposizioni derivanti da pronti contro termine sono rappresentate al netto della corrispondente raccolta effettuata.

(18) Il decremento registrato rispetto al 2015 è legato alla modifica del trattamento dell'imposta di bollo memorizzata sui BFP in essere a quella data, ai fini della misurazione del rischio di credito.

Requisiti patrimoniali per Rischio di credito e controparte

Informazione (Milioni di Euro)	Requisito patrimoniale	
	31.12.2016	31.12.2015
Rischio di credito	118	166
Rischio di controparte	9	14
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte	127	180

Di seguito si riporta il dettaglio dei requisiti patrimoniali per rischio di credito e controparte suddivisi per portafoglio regolamentare.

Requisiti patrimoniali per Rischio credito e controparte: dettaglio per portafoglio regolamentare

Portafoglio regolamentare (Milioni di Euro)	Requisito patrimoniale	
	31.12.2016	31.12.2015
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	23	20
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	0	0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	5	5
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	15	18
Esposizioni verso o garantite da intermed.vigilati	54	42
Esposizioni al dettaglio	0	0
Esposizioni in strumenti di capitale	8	15
Altre esposizioni	22	80
Totale requisito patrimoniale Rischio di credito e controparte	127	180

La componente legata ad "Amministrazioni centrali e banche centrali" fa riferimento alle imposte differite nette che, non essendo dedotte dai fondi propri, ricevono, a norma del CRR, una ponderazione per il rischio pari al 250%.

La componente relativa agli "Intermediari vigilati" è composta principalmente dai depositi di contanti e dai titoli consegnati a garanzia (collateralizzazioni previste da accordi di mitigazione del rischio di controparte: CSA e GMRA), e dai crediti commerciali verso *partner* derivanti dall'attività di collocamento di prodotti finanziari (in particolar modo Cassa Depositi e Prestiti).

05 Esposizione al rischio di controparte

5.1 Informazione qualitativa

Il rischio di controparte è definito come il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Si riportano le tipologie di strumenti a cui, in linea con le disposizioni normative, è connesso tale rischio per le attività relative al Patrimonio BancoPosta:

- **derivati finanziari OTC**, in cui rientrano i derivati *over the counter* (OTC) stipulati con finalità di copertura contabile e/o gestionale, principalmente identificabili con gli *interest rate swap*;
- **operazioni con regolamento a lungo termine**, con cui si fa riferimento ai contratti *bond forward* su titoli di Stato stipulati a copertura dei flussi di cassa attesi futuri, con finalità di stabilizzazione del rendimento;
- **SFT (Securities Financing Transactions)**, categoria nella quale confluiscono gli strumenti finanziari impiegati nella gestione operativa del *buffer* di liquidità, quali pronti contro termine di finanziamento e “*buy and sell back*” per impiego temporaneo di liquidità.

Ai fini del calcolo dell'esposizione al rischio di controparte, il Patrimonio BancoPosta applica un approccio metodologico semplificato definito nel rispetto della normativa prudenziale. Più nello specifico per ciascuna delle categorie di transazioni da cui deriva il rischio di controparte vengono adottate le seguenti metodologie di calcolo per definire il capitale interno:

- derivati finanziari OTC: metodo del valore di mercato⁽¹⁹⁾;
- operazioni con regolamento a lungo termine: metodo del valore di mercato;
- SFT: metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità previsto nell'ambito della disciplina delle tecniche di attenuazione del rischio di credito⁽²⁰⁾.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale per il rischio di controparte, il Patrimonio BancoPosta ricorre al metodo standard previsto dal CRR che prevede la ponderazione delle esposizioni a rischio con fattori che tengono conto della tipologia delle esposizioni e della natura delle controparti, in considerazione anche della rischiosità espressa dalle classi di *rating* esterni.

Per il controllo e la gestione dei rischi, il Patrimonio BancoPosta ha definito, nell'ambito del RAF, un sistema di obiettivi, soglie e limiti che permettono il monitoraggio nel continuo del proprio profilo di rischio. In ragione della peculiarità dell'attività svolta, il Patrimonio BancoPosta risulta minimamente esposto ai rischi di controparte, così come al rischio di credito e al rischio di cambio. Per tali rischi viene verificato che l'assorbimento patrimoniale complessivo non eroda il capitale allocato sulle tipologie di rischio principali del Patrimonio BancoPosta (rischi operativi e rischio di tasso d'interesse).

Inoltre il Patrimonio BancoPosta prevede un limite di *rating* secondo il quale l'ente può effettuare operazioni finanziarie esclusivamente con controparti qualificate come “*investment grade*”, ad eccezione di specifiche deroghe concesse dal CdA.

Al fine di ridurre le esposizioni al rischio di controparte, il Patrimonio BancoPosta stipula contratti standard ISDA e contratti di mitigazione del rischio per l'operatività in Repo (GMRA – *Global Master Repurchase Agreement*) e in derivati OTC (CSA – *Credit Support Annex*). Tali contratti prevedono una fase di *netting* che consente di compensare le posizioni creditorie con quelle debitorie e una fase di costituzione di *collateral* a garanzia sotto forma di contanti e/o titoli di Stato.

(19) Secondo la metodologia del “Valore di mercato” l'esposizione a rischio dei derivati è calcolata attraverso la somma di due componenti: il costo di sostituzione, rappresentato dal *fair value*, se positivo, e l'*add-on* calcolato tenendo conto della probabilità che il *fair value*, se positivo, aumenti di valore o, se negativo, diventi positivo.

(20) Secondo il metodo integrale della *Credit Risk Mitigation* (CRM), l'ammontare dell'esposizione al rischio viene ridotto del valore della garanzia; specifiche regole sono previste per tenere conto della volatilità dei prezzi di mercato relativi sia all'attività garantita che al *collateral* ricevuto.

In ottemperanza agli obblighi di *disclosure* previsti dall'articolo 453 del CRR, si evidenzia che per le tecniche di mitigazione del rischio di credito e di controparte (garanzie reali finanziarie sottostanti i contratti ISDA, CSA e GMRA) è stato completato il processo per il riconoscimento di tali misure anche ai fini di vigilanza prudenziale. A tal fine sono state poste in essere le procedure richieste in materia dal CRR, tra cui il monitoraggio della validità legale e giuridica dei contratti di mitigazione e del valore di mercato (*fair value*) delle garanzie ricevute con frequenza giornaliera.

Per il tipo di garanzie reali ricevute (contanti e/o titoli di Stato) è garantita l'assenza di correlazione rilevante tra il merito creditizio del debitore e la garanzia.

Risulta trascurabile l'importo delle garanzie finanziarie che il Patrimonio BancoPosta dovrebbe fornire in caso di un eventuale *downgrading* di Poste Italiane SpA. Rientrano in tale fattispecie i contratti di marginazione dei derivati che prevedono un azzeramento del *threshold amount* nel caso in cui il *rating* di Poste Italiane SpA dovesse risultare inferiore a "BBB-". Sono pari a zero i *threshold amount* relativi ai contratti di marginazione delle operazioni di pronti contro termine, per cui a questi non è riconducibile alcun rischio di liquidità.

5.2 Informazione quantitativa

Di seguito sono riportate le tabelle in cui vengono esposte le informazioni di carattere quantitativo previste nel CRR. La tabella che segue riassume, per tipologia di operazioni, l'esposizione a rischio di controparte ottenuta applicando le metodologie descritte nell'informativa qualitativa.

RISCHIO DI CONTROPARTE: TOTALE ESPOSIZIONI

Categoria di operazioni (Milioni di Euro)	Esposizione Totale	
	31.12.2016	31.12.2015
Contratti derivati	106	87
Operazioni SFT (<i>Securities financial transaction</i>)	122	280
Totale esposizioni	228	367

La seguente tabella fornisce, per le sole operazioni in derivati, il dettaglio del valore equo positivo dei contratti, i vantaggi derivanti dalla compensazione, l'esposizione creditizia corrente compensata, le eventuali garanzie reali detenute e la conseguente esposizione creditizia netta.

DERIVATI OTC: ESPOSIZIONE A RISCHIO DI CONTROPARTE E VANTAGGI DELLA COMPENSAZIONE

(Milioni di Euro)	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società assicurative	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Totale
Valore nominale	-	-	15.055	2.885	-	-	-	17.940
<i>Fair value</i> positivo	-	-	150	41	-	-	-	191
<i>Fair value</i> negativo	-	-	(2.048)	(256)	-	-	-	(2.305)
Vantaggi di compensazione	-	-	122	41	-	-	-	163
Esposizione creditizia corrente compensata	-	-	28	-	-	-	-	28
Esposizione creditizia potenziale futura	-	-	92	16	-	-	-	108
Totale esposizione lorda rischio di controparte	-	-	119	16	-	-	-	135
Garanzie	-	-	29	-	-	-	-	29
Totale esposizione rischio controparte	-	-	90	16	-	-	-	106

06 Riserve di capitale

La Circolare 285/2013 della Banca d'Italia esenta il Patrimonio BancoPosta, in quanto non autorizzato a svolgere attività creditizia, dall'obbligo della costituzione di una riserva di capitale anticiclica, che ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito.

07 Rettifiche di valore su crediti

7.1 Informazione qualitativa

Rientrano tra le attività finanziarie “deteriorate” le attività per cassa e “fuori bilancio” verso debitori che ricadono nella categoria “*Non-performing*” come definita nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni. Sono esclusi gli strumenti finanziari rientranti nel portafoglio “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” e i contratti derivati.

Per la classificazione delle attività deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), il Patrimonio BancoPosta fa riferimento alla normativa emanata dalla Banca d'Italia⁽²¹⁾.

Le “sofferenze” sono esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti e titoli di debito) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'ente. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Le “inadempienze probabili” corrispondono a esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti e titoli di debito) nei confronti di soggetti per i quali la banca ha valutato l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

Le “esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate” sono esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

In ottemperanza a quanto previsto dal D.P.R. 14 marzo 2001, n. 144, il Patrimonio BancoPosta non può erogare finanziamenti alla clientela. Di conseguenza le rettifiche e le riprese di valore su crediti sono effettuate esclusivamente in relazione al portafoglio dei crediti di funzionamento di natura commerciale rivenienti principalmente dalle competenze contrattualmente previste ancora da incassare dalla clientela. Le rettifiche e le riprese di valore sono effettuate in base a stime della rischiosità creditizia che scaturisce dall'esperienza passata per crediti simili, dall'analisi degli scaduti, corrente e storica, delle perdite e degli incassi, e infine dal monitoraggio dell'andamento delle condizioni economiche correnti e prospettiche dei mercati di riferimento.

(21) Cfr. Circolare 272/2008 della Banca d'Italia.

7.2 Informazione quantitativa

A seguire le informazioni quantitative richieste dall'articolo 442 del CRR, in materia di rettifiche di valore su crediti.

DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

Portafogli / qualità (Milioni di Euro)	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	37.159	-	37.159	37.159
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	12.683	-	12.683	12.683
Crediti verso banche	-	-	-	1.314	-	1.314	1.314
Crediti verso clientela	-	-	-	9.166	162	9.004	9.004
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	X	X	-	-
Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2016	-	-	-	60.322	162	60.160	60.160
Totale al 31.12.2015	-	-	-	55.692	157	55.535	55.535

Portafogli / qualità (Milioni di Euro)	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
Derivati di copertura	-	-	191
Totale al 31.12.2016	-	-	191
Totale al 31.12.2015	-	-	328

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)

Esposizioni/Aree geografiche (Milioni di Euro)	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Espos. netta	Rettif. valore compl.	Espos. netta	Rettif. valore compl.	Espos. netta	Rettif. valore compl.	Espos. netta	Rettif. valore compl.	Espos. netta	Rettif. valore compl.
Esposizioni per cassa										
Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni non deteriorate	58.628	162	210	-	8	-	-	-	-	-
TOTALE A	58.628	162	210	-	8	-	-	-	-	-
Esposizioni fuori bilancio										
Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni non deteriorate	416	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	416	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) al 31.12.2016	59.044	162	210	-	8	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) al 31.12.2015	54.176	157	148	-	-	-	-	-	-	-

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE (VALORE DI BILANCIO)

Esposizioni/Aree geografiche (Milioni di Euro)	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Espos. netta	Rettif. valore compl.	Espos. netta	Rettif. valore compl.	Espos. netta	Rettif. valore compl.	Espos. netta	Rettif. valore compl.	Espos. netta	Rettif. valore compl.
Esposizioni per cassa										
Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni non deteriorate	248	-	1.066	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A	248	-	1.066	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni fuori bilancio										
Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni non deteriorate	316	-	566	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	316	-	566	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) al 31.12.2016	564	-	1.632	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) al 31.12.2015	666	-	1.065	-	-	-	-	-	-	-

DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)

33

Esposizioni / Controparti (Milioni di Euro)	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. netta	Rettif. valore specif.	Rettif. valore di portaf.	Espos. netta	Rettif. valore specif.	Rettif. valore di portaf.	Espos. netta	Rettif. valore specif.	Rettif. valore di portaf.	Espos. netta	Rettif. valore specif.	Rettif. valore di portaf.	Espos. netta	Rettif. valore specif.	Rettif. valore di portaf.	Espos. netta	Rettif. valore specif.	Rettif. valore di portaf.
Esposizioni per cassa																		
Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
Esposizioni non deteriorate	55.877	X	7	57	X	5	2.118	X	-	134	X	-	652	X	19	8	X	131
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-
TOTALE A	55.877	-	7	57	-	5	2.118	-	-	134	-	-	652	-	19	8	-	131
Esposizioni fuori bilancio																		
Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
Esposizioni non deteriorate	416	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-
TOTALE B	416	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) al 31.12.2016	56.293	-	7	57	-	5	2.118	-	-	134	-	-	652	-	19	8	-	131
TOTALE (A+B) al 31.12.2015	51.439	-	10	60	-	3	2.069	-	-	140	-	-	606	-	20	10	-	124

DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE E DELLE OPERAZIONI FUORI BILANCIO

Voci/ Scagioni temporali (Milioni di Euro)	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indet.
Attività per cassa	9.037	1.435	-	-	2.065	116	1.695	10.400	31.888	-
Titoli di Stato	-	-	-	-	2.065	111	1.695	8.892	31.888	-
Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	5	-	1.500	-	-
Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti	9.037	1.435	-	-	-	-	-	8	-	-
- Banche	88	1.226	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	8.949	209	-	-	-	-	-	8	-	-
Operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	400	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	416	-	-	-	-	-
Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	3	43	-	51	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	62	-	99	-	-	-
Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

08 Attività non vincolate

8.1 Informazione qualitativa

L'informativa in merito alle attività vincolate e non vincolate è fornita in conformità agli orientamenti diffusi dall'EBA il 27 giugno 2014 con il documento "Disclosure of encumbered and unencumbered assets" (EBA/CP/2014/03), come previsto dall'articolo 443 del CRR. Ai fini di tali orientamenti, un'attività dovrebbe essere trattata come vincolata se è stata impegnata ovvero se è oggetto di un accordo per fornire forme di garanzia (*security* o *collateral*) o supporto di credito a un'operazione iscritta in bilancio o fuori bilancio dalla quale l'attività non possa essere ritirata liberamente (ad esempio un'attività da impegnare a scopo di finanziamento). Le attività impegnate il cui ritiro è soggetto a qualsiasi tipo di restrizione, come le attività che richiedono preventiva approvazione prima di essere ritirate o sostituite da altre attività, dovrebbero essere ritenute vincolate.

In maniera residuale vengono definite attività non vincolate tutte quelle non rientranti nella definizione precedente. Per il Patrimonio BancoPosta la componente di maggiore rilevanza tra le attività vincolate è rappresentata dai titoli impegnati a fronte delle operazioni di pronti contro termine passive, a cui si fa ricorso quale forma di:

- raccolta alternativa ai conti correnti, nell'ambito di strategie operative ben definite, ovvero per far fronte a momentanei *gap* di liquidità;
- finanziamento del *collateral* richiesto per derivati / repo come previsto dai contratti CSA/GMRA.

35

8.2 Informazione quantitativa

Di seguito le tabelle previste dal documento EBA/CP/2014/03, in cui vengono dettagliate le informazioni quantitative riconducibili al Patrimonio BancoPosta.

ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE

Forme tecniche (Milioni di Euro)	Vincolate		Non vincolate	
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value
Strumenti di capitale	–	–	104	104
Titoli di debito	5.610	6.337	44.232	45.269
Altre attività	1.435	x	13.672	x
Totale AL 31.12.2016	7.045	x	58.008	x
Totale AL 31.12.2015	5.883	x	55.087	x

GARANZIE REALI RICEVUTE

Forme tecniche (Milioni di Euro)	Fair value al 31.12.2016		Fair value al 31.12.2015	
	Garanzie reali vincolate ricevute o titoli di debito propri emessi	Garanzie reali ricevute o titoli di debito propri emessi potenzialmente vincolabili	Garanzie reali vincolate ricevute o titoli di debito propri emessi	Garanzie reali ricevute o titoli di debito propri emessi potenzialmente vincolabili
Strumenti di capitale	-	-	-	-
Titoli di debito	-	-	-	428
Altre attività	-	32	-	81
Totale garanzie ricevute	-	32	-	509
Titoli di debito emessi diversi da covered e ABS	-	-	-	-

Al fine di ottemperare a quanto richiesto dall'articolo 453 del CRR in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito, si fa presente che le garanzie ricevute riportate nella tabella sono interamente a copertura delle esposizioni verso intermediari vigilati per operazioni di pronti contro termine (3 milioni di euro) e operazioni in derivati (29 milioni di euro). Tali garanzie sono costituite esclusivamente da depositi di contanti.

ATTIVITÀ VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITÀ ASSOCIATE

(Milioni di Euro)	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli dati a prestito	Attività, garanzie reali e titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite e gli ABS vincolati
Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	7.686	7.772
Totale AL 31.12.2016	7.686	7.772
Totale AL 31.12.2015	6.442	6.476

Le passività della tabella precedente includono la raccolta effettuata tramite operazioni di pronti contro termine passive e, come richiesto dagli orientamenti EBA, le passività non associate ad alcun finanziamento, ossia i derivati. Questi ultimi sono stati inseriti al lordo degli effetti della compensazione.

Le attività comprendono le garanzie reali (titoli, rappresentati al *fair value*, e cassa) forniti in garanzia a fronte delle passività sopra descritte.

09 Uso delle ECAI

9.1 Informazione qualitativa

Per l'individuazione delle classi di merito creditizio delle controparti, necessarie ai fini della misurazione del rischio di credito e di controparte effettuata attraverso la metodologia *standard*, il Patrimonio BancoPosta adotta i *rating* rilasciati dalle agenzie Standard & Poor's, Moody's e Fitch.

La metodologia *standard* per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e controparte è applicata dal Patrimonio BancoPosta a tutti i portafogli regolamentari, non essendo stata prevista, da parte di Banca d'Italia, la possibilità dell'utilizzo di metodologie avanzate basate sui *rating* interni.

L'associazione del *rating* esterno di ciascuna ECAI (*External Credit Assessment Institution*)⁽²²⁾ alle classi di merito di credito avviene secondo lo schema *standard* dettato dall'EBA nel *consultation paper* relativo al "*draft implementing technical standard on the mapping of ECAIs' credit assessment under Article 136(1) and (3) of Regulation (EU) No 575/2013 (Capital Requirement Regulation – CRR)*".

9.2 Informazione quantitativa

Di seguito si riportano le tabelle che dettagliano, come richiesto dal CRR, i valori delle esposizioni, con e senza attenuazione del rischio di credito, associati a ciascuna classe di merito di credito nonché i valori delle esposizioni dedotte dai fondi propri.

DISTRIBUZIONI DELLE ESPOSIZIONI PER CLASSE REGOLAMENTARE DI ATTIVITÀ CON E SENZA ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Portafoglio regolamentare (Milioni di Euro)	31.12.2016			31.12.2015		
	Esposizione senza attenuazione del rischio di credito	Esposizione con attenuazione del rischio di credito	Esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza	Esposizione senza attenuazione del rischio di credito	Esposizione con attenuazione del rischio di credito	Esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	57.224	58.724	x	52.110	53.611	x
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	1	1	x	-	-	x
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	57	57	x	60	60	x
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	823	823	x	825	825	x
Esposizioni verso o garantite da intermed.vigilati	4.521	2.989	x	3.692	2.101	x
Esposizioni al dettaglio	6	6	x	8	8	x
Esposizioni in strumenti di capitale	104	104	x	182	182	x
Altre esposizioni	2.796	2.796	x	4.251	4.251	x
Totale	65.532	65.500		61.128	61.038	

(22) Agenzie esterne di valutazione del merito di credito.

DISTRIBUZIONI DELLE ESPOSIZIONI PER CLASSE DI MERITO CREDITIZIO E PER CLASSE REGOLAMENTARE DI ATTIVITÀ: ESPOSIZIONI SENZA ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Portafoglio regolamentare (Milioni di Euro)	31.12.2016							
	0%	20%	50%	75%	100%	150%	250%	Totale
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	57.109						114	57.224
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali		1						1
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico					57			57
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	632		8		183	1		823
Esposizioni verso o garantite da intermed.vigilati	1.532	2.756	224		10			4.521
Esposizioni al dettaglio				6				6
Esposizioni in strumenti di capitale					104			104
Altre esposizioni	2.278	303			216			2.796
Totale	61.551	3.059	231	6	569	1	114	65.532

38

Nella tabella precedente le esposizioni a rischio di controparte in derivati e pronti contro termine passivi tengono conto degli effetti degli accordi di *netting* e degli accordi quadro di compensazione. Le esposizioni derivanti da pronti contro termine passivi sono rappresentate al netto della corrispondente raccolta effettuata.

Le esposizioni al 250% fanno riferimento alle imposte differite nette che, non essendo dedotte dai fondi propri, ricevono, a norma del CRR, tale ponderazione per il rischio.

Le esposizioni assistite da garanzie reali, che per effetto del metodo integrale subiscono un abbattimento dell'esposizione, sono rappresentate, convenzionalmente, in corrispondenza del fattore di ponderazione 0%.

DISTRIBUZIONI DELLE ESPOSIZIONI PER CLASSE DI MERITO CREDITIZIO E PER CLASSE REGOLAMENTARE DI ATTIVITÀ: ESPOSIZIONI CON ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Portafoglio regolamentare (Milioni di Euro)	31.12.2016							
	0%	20%	50%	75%	100%	150%	250%	Totale
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	58.609						114	58.724
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali		1						1
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico					57			57
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	632		8		183	1		823
Esposizioni verso o garantite da intermed.vigilati		2.756	224		10			2.989
Esposizioni al dettaglio				6				6
Esposizioni in strumenti di capitale					104			104
Altre esposizioni	2.278	303			216			2.796
Totale	61.519	3.059	231	6	569	1	114	65.500

10 Esposizione al rischio di mercato

Alla luce di quanto previsto dalla normativa, tra le attività del Patrimonio BancoPosta non è ricompresa un'attività di *trading* con intento di negoziazione. Pertanto, l'unica componente di rischio di mercato rilevante per il Patrimonio BancoPosta è quella relativa al rischio di cambio, definito come il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle diverse divise estere su tutte le posizioni detenute indipendentemente dal portafoglio di allocazione. Tale rischio per il Patrimonio BancoPosta deriva principalmente dai conti correnti bancari in valuta, dalla cassa valute e dalle azioni Mastercard e VISA.

Al 31 dicembre 2016 l'applicazione del metodo *standard* previsto dal CRR per il calcolo del requisito patrimoniale per rischio di cambio evidenzia, per il Patrimonio BancoPosta, un assorbimento patrimoniale pari a 9,3 milioni di euro.

11 Rischi operativi

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Patrimonio BancoPosta applica la metodologia semplificata (BIA – *Basic Indicator Approach*) prevista dal Regolamento (UE) n. 575/2013 che consiste nell'applicare una percentuale del 15% alla media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante⁽²³⁾ riferite alla situazione di fine esercizio⁽²⁴⁾.

Il requisito patrimoniale relativo ai rischi operativi ottenuto applicando tale metodologia, quantificato al 31 dicembre 2016, risulta pari a 823 mln di euro.

(23) Il Patrimonio BancoPosta calcola l'indicatore rilevante come somma delle seguenti voci di Conto economico (secondo i principi contabili IAS): margine di interesse (voci 10-20); commissioni nette (voci 40-50); quota riferita agli "altri proventi di gestione" non derivanti da partite straordinarie e irregolari (quota della componente positiva della voce 190); risultato netto del portafoglio di negoziazione (voce 80, 90, 100b, 100c, 110); dividendi (voce 70).

(24) Si precisa che tale metodologia è utilizzata solamente ai fini dei rischi di Primo Pilastro in quanto il Patrimonio BancoPosta utilizza, internamente, una metodologia avanzata di calcolo dei requisiti patrimoniali per i Rischi Operativi (per dettagli si rimanda al § 1.3.1).

12 Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

12.1 Informazione qualitativa

Gli investimenti in strumenti di capitale presenti nel portafoglio bancario del Patrimonio BancoPosta sono rappresentate da azioni di Classe B della *Mastercard Incorporated*, di Classe C della *VISA Incorporated* e da azioni Convertible Participating Preferred Stock di serie C della *Visa Incorporated*.

Il Patrimonio BancoPosta classifica tali tipologie di strumenti finanziari nella voce di bilancio “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (AFS). Per ciò che concerne le tecniche contabili e le metodologie di valutazione impiegate, si rinvia alla Nota Integrativa, Parti A.2 e A.4, del Rendiconto separato del Patrimonio BancoPosta.

12.2 Informazione quantitativa

Di seguito si riporta la tabella con le informazioni richieste dall'articolo 447 del CRR.

ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE⁽²⁵⁾

Tipologia (Milioni di Euro)	Valore di bilancio	Fair Value			Market Value		Profitti/perdite realizzati		Profitti/perdite non realizzati		Profitti/perdite non realizzati computati nel CET1	
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Profitti	Perdite	Profitti	Perdite	Plus (+)	Minus (-)	
AFS	104	-	77	27	-	121	-	74	-	-	-	
Partecipazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale al 31.12.2016	104	-	77	27	-	121	-	74	-	-	-	
Totale al 31.12.2015	182	-	71	111	-	-	-	179	-	-	-	

(25) I “profitti / perdite non realizzati” sono espressi al netto dell'effetto fiscale.

13 Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

13.1 Informazione qualitativa

L'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario riflette le peculiarità tipiche dell'attività di investimento della liquidità derivante da conti correnti e carte prepagate che connota l'operatività del Patrimonio BancoPosta, così come di seguito dettagliato:

- fondi derivanti dai conti correnti e dalle carte prepagate da privati, che identificano una forma di raccolta non contraddistinta da scadenza contrattuale, in coerenza con la legge finanziaria del 27 dicembre 2006 e successive modificazioni⁽²⁶⁾, sono investiti in un portafoglio titoli euro governativi e/o garantiti dalla Repubblica Italiana. Il profilo degli impieghi si basa sulle risultanze delle attività di continuo monitoraggio delle caratteristiche comportamentali della raccolta e sull'aggiornamento, realizzato da un primario operatore di mercato, del modello statistico/econometrico dell'andamento previsionale e prudenziale di persistenza delle masse raccolte. Il citato modello costituisce il riferimento tendenziale della politica degli investimenti (i cui limiti sono fissati da apposite Linee guida approvate dal Consiglio di Amministrazione), al fine di contenere l'esposizione al rischio di tasso di interesse e di liquidità;
- fondi derivanti dai conti correnti da Pubblica Amministrazione identificano una forma di raccolta non contraddistinta da scadenza contrattuale, per la quale la funzione *Risk Management* di BancoPosta effettua analisi periodiche di persistenza finalizzate a determinarne il profilo comportamentale atteso, ma che prevede come unica forma di impiego attualmente ammessa il Deposito c/o MEF remunerato a tasso variabile.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse risulta principalmente ascrivibile ai possibili impatti sul valore economico del Patrimonio BancoPosta determinati dal *mismatch* esistente, in termini di profilo temporale di scadenze e modalità di determinazione delle componenti reddituali, tra le poste dell'Attivo e quelle del Passivo.

Nella quantificazione del Capitale Interno a fronte del rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario, effettuata su base mensile, il Patrimonio BancoPosta adotta un modello interno di *Sensitivity analysis* che ricalca le principali logiche stabilite dal metodo semplificato proposto da Banca d'Italia⁽²⁷⁾, discostandosi dal metodo semplificato principalmente nell'adozione di fasce di scadenza più granulari rispetto a quelle standard e nella componente relativa alla gestione delle poste della raccolta in conti correnti postali definite contrattualmente a vista.

In particolare:

- relativamente alle forme di raccolta, la raccolta in conti correnti postali e carte prepagate viene ripartita nelle fasce di scadenza secondo percentuali che derivano da un modello specifico di analisi delle poste della raccolta definite contrattualmente a vista e che restituisce un profilo comportamentale su un orizzonte temporale diverso rispetto al metodo semplificato previsto dalla normativa di riferimento. Il livello di persistenza viene stimato per ciascun segmento (clientela *retail*, clientela *business*, *carte prepagate* e correntisti di natura pubblica⁽²⁸⁾) attraverso analisi comportamentali che permettono di determinare, a partire dal *trend* storico e dalla volatilità dei volumi medi registrati sui conti correnti postali, i saldi minimi che, con un livello di probabilità del 99%, potranno essere disponibili su orizzonti temporali futuri (Profilo dei Volumi Minimi Probabili) e, in maniera complementare, le quote di raccolta in scadenza su ciascun orizzonte considerato. Il profilo di ammortamento comportamentale del passivo restituito dal modello interno tende all'infinito pertanto, al fine di rendere operativo il modello, viene stabilito l'orizzonte temporale massimo (*Cut-Off*) entro cui è ragionevole ipotizzare che tutta la raccolta si esaurisca. Sulla base delle differenti caratteristiche della clientela, il *Cut-Off* è definito pari a 20 anni per i correntisti *retail*, in media contraddistinti da maggiore stabilità, pari a 10 anni per i correntisti *business* e per le carte prepagate e pari a 5 anni per i correntisti pubblici, contraddistinti da maggiore volatilità delle giacenze. Conseguentemente, tutti i volumi stimati ancora in essere oltre tale oriz-

(26) La Legge di stabilità 2015 (del 23 dicembre 2014) ha consentito anche di investire fino al 50% di tale raccolta in titoli garantiti dallo Stato Italiano.

(27) Cfr. Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, Titolo III, Allegato C.

(28) Le componenti di raccolta da Pubblica Amministrazione provenienti da INPS e INPDAP non rilevano nella quantificazione del rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario. La raccolta proveniente dalle Tesorerie viene considerata prudenzialmente a vista.

zonte temporale vengono ripartiti in maniera proporzionale rispetto al tempo⁽²⁹⁾ sui volumi stimati in scadenza in tutti i periodi precedenti la scadenza massima di riferimento.

- l'utilizzo di fasce temporali più granulari rispetto a quelle previste dalla normativa di riferimento è finalizzato prevalentemente a mitigare l'effetto dei salti di ponderazione (impliciti nell'approccio semplificato definito nella Circolare 285/2013 della Banca d'Italia) sull'esposizione al rischio tasso d'interesse.

Sulla base della distribuzione temporale dell'attivo e del passivo, vengono determinati gli sbilanci netti per singola fascia di vita residua ai quali vengono applicati dei coefficienti di ponderazione che tengono conto della *duration* media per fascia e di uno *shock* ipotetico dei tassi.

Considerato un sbilancio netto che determina un'esposizione al ribasso dei tassi e, date le attuali dinamiche di mercato (tassi ai minimi storici) e delle indicazioni regolamentari⁽³⁰⁾, si determina l'entità dello *shock* al ribasso⁽³¹⁾ rendendolo più contenuto rispetto ai 200 bps standard⁽³²⁾. In particolare, al 31 dicembre 2016 l'esposizione al rischio di tasso di interesse è valutata in corrispondenza di uno *shift* parallelo dei tassi di 50 bps.

Tale modello è assoggettato ad un processo di Convalida interna finalizzato a validare la metodologia, fonti alimentanti e sistemi informativi di supporto.

Per la misurazione della *sensitivity* del margine di interesse si analizzano le variazioni reddituali su un orizzonte di dodici mesi, generate da uno *shock* parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di +/- 100 bps. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio alla data di misurazione senza tener conto di eventuali futuri cambiamenti di *mix* delle attività e delle passività; pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale del livello prospettico del margine d'interesse.

Nell'ambito del *Risk Appetite Framework* (RAF) di BancoPosta, è stata definita una metrica che quantifica la quota parte di patrimonio assorbita dal Rischio Tasso di Interesse sul portafoglio bancario. In tale ambito, sono stati individuati i livelli di propensione al rischio in termini di *risk appetite*, *risk tolerance* e *risk capacity*.

13.2 Informazione quantitativa

Il rischio tasso d'interesse generato dal portafoglio bancario del Patrimonio BancoPosta, misurato mediante il modello interno di *Sensitivity analysis*, ha registrato nel corso del 2016, un valore medio pari a circa 129 milioni di euro, attestandosi a fine anno su di un valore pari a 2 milioni di euro⁽³³⁾. La variazione del valore economico è pari al 1% del *Common Equity Tier 1*.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUL PORTAFOGLIO BANCARIO – SENSITIVITY VALORE ECONOMICO

(Milioni di Euro)	Valore economico
	31.12.2016
Shift -50 bps	2

La *sensitivity* del margine di interesse ammonta a fine esercizio 2016 a +/-119 mln di euro nell'ipotesi di una variazione parallela dei tassi di 100 bps.

La tavola seguente riassume la quantificazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. Per il Patrimonio BancoPosta l'unica valuta rilevante in termini di variazione del valore economico a fronte del rischio tasso di interesse è l'Euro.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUL PORTAFOGLIO BANCARIO – SENSITIVITY MARGINE D'INTERESSE

	Margine d'interesse
	31.12.2016
Shift +100 bps	119
Shift -100 bps	-119

(29) La ripartizione della raccolta residua oltre il *Cut-Off* in maniera proporzionale alla distanza tra la data di elaborazione del modello e ciascun orizzonte temporale di riferimento rende più prudente la stima della persistenza su orizzonti temporali più lontani.

(30) Cfr. "Basel Committee on Banking Supervision – Interest Rate risk in the banking book" di Aprile 2016.

(31) L'entità dello *shock* al rialzo è pari ai 200 bps standard.

(32) L'entità dello *shock* al ribasso diverrà più significativo (fino a tornare ai 200 bps standard) in caso di tassi a livelli più fisiologici.

(33) Nell'ipotesi di una variazione parallela dei tassi di 50 bps.

14 Politica di remunerazione

Il Patrimonio BancoPosta, nel perseguire gli obiettivi di redditività e di equilibrio nel medio e nel lungo periodo, è impegnato ad adottare sistemi di remunerazione coerenti con i principi di trasparenza e di sana e prudente gestione dei rischi, con la gestione efficace dei possibili conflitti d'interesse e con il grado di patrimonializzazione e il livello di liquidità propri.

In tale ambito, il Consiglio di Amministrazione del 15 Marzo 2017 ha proposto il nuovo aggiornamento delle «Linee guida sulle politiche di remunerazione e incentivazione del Patrimonio BancoPosta» per l'approvazione da parte dell'Assemblea dei Soci di Poste Italiane fissata per il 27 aprile 2017

Tale documento è stato redatto al fine di allineare gli specifici sistemi di remunerazione e incentivazione di BancoPosta alle Disposizioni di Vigilanza per le banche e i gruppi bancari in materia di «politiche e prassi di remunerazione e incentivazione» ai sensi della Circolare Banca d'Italia n. 285, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 del 17 dicembre 2013.

Le politiche di remunerazione e incentivazione del Personale BancoPosta, coerenti con quelle della Società, rappresentano uno strumento fondamentale per perseguire gli obiettivi del piano strategico e sono mirate a:

- (I) contribuire a valorizzare la cultura del merito e della *performance*;
- (II) creare valore e orientare le risorse verso obiettivi di breve, medio e lungo periodo nell'ambito di un quadro di regole di riferimento indirizzate a un corretto controllo dei rischi aziendali;
- (III) allineare i comportamenti del Personale più rilevante e del restante personale del Patrimonio BancoPosta con gli interessi degli *stakeholder*, le strategie di medio e lungo periodo e gli obiettivi del Patrimonio stesso, nell'ambito di un quadro di regole di riferimento indirizzate ad un corretto controllo dei rischi attuali e prospettici e al mantenimento di un adeguato livello di liquidità e di patrimonializzazione;
- (IV) attrarre, motivare e trattenere risorse professionalmente qualificate;
- (V) garantire l'equità interna correlando la remunerazione alle responsabilità e valorizzando il contributo di tutti al raggiungimento degli obiettivi definiti;
- (VI) assicurare la competitività esterna attraverso un costante confronto con il mercato, realizzato con il supporto di strumenti di analisi elaborati anche da primarie società internazionali specializzate che forniscono i *benchmark* di riferimento;
- (VII) assicurare che le politiche di remunerazione e d'incentivazione siano sostenibili sulla base della situazione economico finanziaria del Patrimonio BancoPosta.

In considerazione della peculiarità del Patrimonio BancoPosta e delle sue relazioni con le funzioni di Poste Italiane, le "Linee guida" si applicano ai seguenti soggetti, relativamente alle attività dai medesimi poste in essere in relazione al Patrimonio BancoPosta:

- Consiglio di Amministrazione di Poste Italiane (Presidente, Amministratore Delegato e Direttore Generale, Consiglieri di Amministrazione);
- Collegio Sindacale di Poste Italiane;
- Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili di Poste Italiane;
- Responsabile della Funzione BancoPosta;
- Personale delle Funzioni di controllo del Patrimonio BancoPosta;
- Altro Personale più rilevante (*Risk Taker*);
- Restante Personale BancoPosta non incluso nel Personale più rilevante.

Per ulteriori dettagli si rimanda alla «Relazione sulla remunerazione 2017 di Poste Italiane» ed alle allegate «Linee guida sulle politiche di remunerazione e incentivazione del Patrimonio BancoPosta 2017».

15 Leva finanziaria

15.1 Informazione qualitativa

Il monitoraggio dell'indicatore di *Leverage Ratio* costituisce uno strumento di controllo del livello di rischio di Leva Finanziaria a cui è esposto il Patrimonio BancoPosta.

L'indicatore è composto dal rapporto tra il Capitale di Classe 1 ed il totale attivo di bilancio, quest'ultimo comprensivo delle esposizioni a rischio fuori bilancio. Il denominatore comprende, dunque, in applicazione del Regolamento (UE) 575/2013 (come modificato dal Regolamento (UE) 62/2015), oltre al totale attivo di bilancio:

- l'*add-on* relativo ai contratti derivati che tiene conto degli effetti degli accordi di compensazione;
- l'esposizione al rischio di controparte derivante dai contratti Repo senza l'applicazione, come richiesto dal Regolamento, degli *haircut* prudenziali incrementativi (applicabili ai titoli forniti in garanzia) e senza considerare le garanzie ricevute a fronte dei contratti GMRA;
- altre esposizioni fuori bilancio rappresentate dai titoli consegnati in garanzia per i contratti CSA e GMRA e dai titoli sottostanti ai contratti *Forward*;
- deduzioni dall'attivo di Stato Patrimoniale dei crediti (per depositi di *collateral* e per posizioni attive in derivati) rivenienti da operazioni in derivati assistite da *cash collateral* con frequenza di marginazione giornaliera.

15.2 Informazione quantitativa

Di seguito è riportata la sintesi dei dati relativi al calcolo dell'indicatore di Leva Finanziaria del Patrimonio Bancoposta nell'ipotesi di assenza di accantonamento degli utili dell'esercizio,

INDICATORI DI LEVA FINANZIARIA SENZA ACCANTONAMENTO DI UTILI

(Milioni di Euro)	31.12.2016	31.12.2015
Capitale di Classe 1 (Tier 1)	1.949	1.949
Esposizione Complessiva	65.133	61.785
Indicatore di Leva Finanziaria	3,0%	3,2%

Nel corso del 2016, l'indice di leva finanziaria del Patrimonio BancoPosta è diminuito per il significativo incremento dei volumi operativi connesso al positivo andamento della raccolta e ai relativi impieghi.

Al 31 dicembre 2016, l'indice è in un intorno del limite del 3%, fissato dal Consiglio di Amministrazione di Poste Italiane SpA. Il riequilibrio almeno al valore obiettivo del RAF (3,15%) richiede un accantonamento di 110 milioni di euro, che il Consiglio di Amministrazione proporrà all'Assemblea dei Soci nell'ambito della destinazione dell'utile di esercizio 2016.

Di seguito è riportata la sintesi dei dati relativi al calcolo dell'indicatore di Leva Finanziaria del Patrimonio Bancoposta nell'ipotesi di accantonamento parziale degli utili dell'esercizio.

INDICATORI DI LEVA FINANZIARIA CON ACCANTONAMENTO DI UTILI

(Milioni di Euro)	31.12.2016	31.12.2015
Capitale di Classe 1 (Tier 1)	2.059	1.949
Esposizione Complessiva	65.133	61.785
Indicatore di Leva Finanziaria	3,2%	3,2%

DICHIARAZIONI DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO AI SENSI DELL'ART. 435, LETTERE e) ED f) DEL REGOLAMENTO (UE) 575/2013 DEL 26-06-2013

L'Amministratore Delegato Francesco Caio, su mandato del Consiglio di Amministrazione di Poste Italiane S.p.A., dichiara, ai sensi delle lettere e) ed f) dell'Art. 435 del Regolamento (UE) 575/2013 del 26-06-2013, che:

- a) i sistemi di gestione dei rischi posti in essere dal Patrimonio BancoPosta e descritti nel documento "Terzo Pilastro di Basilea 3 - Informativa al Pubblico al 31 Dicembre 2016 – Patrimonio BancoPosta", sono in linea con il profilo e la strategia dell'ente;
- b) in particolare il paragrafo "Adeguatezza delle misure di gestione del rischio e coerenza tra il profilo del rischio complessivo e la strategia aziendale" del citato documento descrive sinteticamente il profilo di rischio complessivo del Patrimonio BancoPosta, in relazione alla strategia aziendale adottata.

Francesco Caio
Amministratore Delegato



Dichiarazioni del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Luciano Loiodice, dichiara ai sensi del comma 2 articolo 154 *bis* del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Allegato 1

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri

La tabella che segue riporta la composizione dei fondi propri, nell'ipotesi di assenza di accantonamento di utili, secondo lo schema definito dagli allegati VI e VII del Regolamento (UE) 1423/2013.

Categorie / Valori (Milioni di Euro)	(A) Importo alla data dell'informativa	(C) Importi soggetti al trattamento pre – Regolamento (UE) n. 575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento(UE) n. 575/2013
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve		
1 Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni <i>di cui: Azioni ordinarie</i>		
2 Utili non distribuiti	949	
3 Altre componenti di CE accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	1.000	
3a Fondi per rischi bancari generali		
4 Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1		
4a Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018		
5 Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)		
5a Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili		
6 Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	1.949	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
28 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)		
29 Capitale primario di classe 1 (CET1)		
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
36 Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari		
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
43 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
44 Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
45 Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)		
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
51 Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari		
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
57 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (t2)		

Categorie / Valori <i>(Milioni di Euro)</i>	(A) Importo alla data dell'informativa	(C) Importi soggetti al trattamento pre – Regolamento (UE) n. 575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento(UE) n. 575/2013
58 Capitale di classe 2 (T2)		
59 Capitale totale (TC = T1 + T2)	1.949	
60 Totale delle attività ponderate per il rischio	12.162	
Coefficienti e riserve di capitale		
61 Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,0%	
62 Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,0%	
63 Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,0%	
64 Requisito di riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica, in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,0%	
65 <i>di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	2,5%	
66 <i>di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica</i>		
67 <i>di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico</i>		
67a <i>di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII – enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII – enti a rilevanza sistemica)</i>		
68 Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	8,0%	

Poste Italiane S.p.A.

Sede Legale in Roma – Viale Europa, n. 190
Capitale sociale € 1.306.110.000,00 interamente versato
Codice Fiscale e Registro delle Imprese di Roma n. 97103880585/1996
R.E.A. di Roma n. 842633
Partita I.V.A. n. 01114601006

Progetto a cura di

Risorse Umane, Relazioni Esterne e Servizi
Comunicazione

Aprile 2017

Questo documento è consultabile anche sul sito web www.posteitaliane.it

Realizzazione grafica, impaginazione e stampa



Questo volume è stampato su carta FSC® amica delle foreste.
Il logo FSC identifica prodotti che contengono carta proveniente da foreste gestite secondo i rigorosi standard ambientali, economici e sociali definiti dal Forest Stewardship Council





Posteitaliane

Poste Italiane S.p.A.
Sede legale: Viale Europa, 190
00144 Roma – Italia
www.posteitaliane.it